LA TRIBUNA

Pubblicità commerciale: rivolgersi alla Unione Pubblicità Italiana, ROMA - Via Tritone, e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 26 Giugno 1917 — ROMA — Martedì 26 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 175

L'inevitabile dilemma

Il giornale ufficiale del Partito socialista, mentre si dà l'aria di opporre fatti e smentite alle argomentazioni che noi, con la grande maggioranza della stampa italiana, abbiamo tratte dell'affare Hoffmann-Grimm a loro riguardo, in realtà sfugge affannosamente alla stretta di queste argomentazioni.

Dobbiamo rilevare due punti.

Il giornale [illegible] fa molto chiasso e crede di ottenere molto effetto, declamando sulla ingiustizia di giudicare prima di avere ascoltata la difesa dell'accusato. Si può rispondere che la difesa fu già ascoltata da giudici tutt'altro che mal disposti, il Tseretelli e lo Skobeleff, che non ne furono affatto persuasi. Nè ci pare che abbia alcun valore, nè sostanziale nè formale, la prima dichiarazione del Grimm, che egli non aveva ricevuto il famigerato dispaccio Hoffmann quando fu interrogato dai due Ministri socialisti russi; e d'altronde contro le sue denegazioni e dissimulazioni sta la dichiarazione ufficiale del Governo svizzero, che l'Hoffmann aveva inviato il suo dispaccio in seguito ad iniziative del Grimm. Del resto che costui mentisse e dissimulasse fu l'impressione di Tseretelli e Skoboleff, come risulta [illegible] dichiarazioni.

Ma, ripetiamolo, tutto questo è puramente episodico e secondario, e a noi poco importa la coscienza del signor Grimm. Quello che c'importa è la condotta dei socialisti italiani in azioni che involvono i supremi destini della loro patria; o se vogliamo togliere di mezzo questa parola che a loro è ostica, del paese da cui ebbero la vita, ed in cui godono diritti e [illegible] doveri. Ora che cosa vogliono dire i socialisti italiani, nella loro difesa preventiva e condizionata del Grimm? Dichiarando che si deve sentire la parola dell'accusato, intendono forse che egli si possa purgare dall'accusa di avere complottato per provocare la pace separata della Russia con la Germania? Noi non vediamo [illegible] egli è nato tedesco, ed ha, [illegible] fatta opera di [illegible]. La gravità di quell'accusa, la [illegible] quanto si rovesce[illegible] soci e cooperatori e [illegible] italiani e francesi. Ciò [illegible] socialisti italiani sperano [illegible] la purgarli di quell'accusa, che [illegible]. E questa loro difesa preventiva e di aspettativa dovrebbe ad ogni modo significare, da parte loro, il riconoscimento che un'azione per provocare una pace separata della Russia, o distaccarla dagli alleati, sarebbe un crimine ed una indegnità. Altrimenti perchè domandare la sospensione del giudizio [illegible] che l'accusato non abbia parlato [illegible] si sia discolpato?

E se così fosse sarebbe già qualche cosa... Se non che, quale sia il vero animo di questi signori, lo dimostra [illegible] con cui essi stessi lo [illegible] in luce. Mentre infatti ieri invocavano ancora la sospensione del giudizio per dare tempo al signor Grimm di parlare; viceversa, con una stupefacente incoscienza della sostanza della questione e del carattere dell'accusa, pubblicavano una lettera della loro signora Balabanoff, la compagna del Grimm, che è un auto atto d'accusa, una piena confessione. La signora Balabanoff dichiara apertamente che va in Russia, e che darà tutta la sua opera, con energia disperata, alla realizzazione della pace.

Il giornale socialista pubblica [illegible] la lettera, senza sembrare di capire quale altro grave documento essa riesca per l'accusa che noi purtroppo abbiamo dovuto fare e siamo costretti di mantenere, sino a che questi signori non si decidano a fare la semplice e chiara dichiarazione che noi abbiamo loro richiesta.

Perchè di una cosa si debbono persuadere: che uscire con le chiacchiere dalla stretta delle nostre argomentazioni non è possibile; mentre non è nemmeno possibile che essi facciano credere al pubblico di non averla capita. Ad ogni modo la ripetiamo ancora una volta; e se siamo costretti ad usare termini ancora più chiari ed impressionanti, essi devono attribuirlo alla disinvoltura con cui tentano di potere finora evitare la risposta.

L'Italia è in guerra con un gruppo di potenze, in alleanza con un altro gruppo. Ora, mentre la guerra dura, [illegible] da cui dipende tutto il nostro avvenire, che cosa potrebbe [illegible] di peggio, del tentativo di distaccare dalla nostra alleanza uno dei nostri alleati, di favorire e procurare nel paese alleato un tale stato di cose che lo renda incapace ad adempiere ai suoi impegni ed a compiere la sua parte nella guerra? Quale forma di tradimento si potrebbe concepire, più perfida e più rovinosa di questa? Spingere la Russia alla pace separata, o incoraggiarla, con la propaganda e con la zizzania, ad un pacifismo che ne paralizzi l'azione militare, equivale a dare al nemico, a dare alla Germania ed all'Austria un aiuto, in confronto al quale [illegible] — equivale a rendere possibile al nostro nemico di trascurare il fronte orientale, e di raccogliere contro di noi il massimo delle sue forze per schiacciarci, o per infliggerci almeno danni e sacrifizii gravissimi.

Questi [illegible] fatti, incontrovertibili che noi abbiamo dovuto precisare. Aspettate pure sino che volete le difese del signor Grimm; ma questa è l'opera, confessata dalla vostra Balabanoff; questa è l'opera di Lenin e compagni, che voi giornalmente celebrate e glorificate. Poco importa a noi, ed alla coscienza nazionale ed alla storia, che quest'opera sia svolta non per odio all'Italia, ma per amore del vostro «internazionale»; che la minaccia, il danno e il pericolo all'Italia siano, non diretti, ma indiretti. [illegible] pace e la paralisi russa è un tremendo danno e pericolo per l'Italia; [illegible] la stasi militare, a cui i Lenin e la Balabanoff e i Grimm lavorano febbrilmente, ha già avuto i suoi effetti, spostando nuove forze nemiche sul nostro fronte.

[illegible] impossibile. I socialisti italiani [illegible] la più odiosa di tutte le responsabilità se non vogliono esporsi alla più grave delle accuse e delle sanzioni morali, devono uscire dal tremendo dilemma. [illegible] Noi non possiamo ammettere nessuna scusa; non possiamo ammettere che per amore dell'internazionale un cittadino o un partito si faccia, anche inintenzionalmente, parricida. [illegible] conseguenze...

Il socialismo italiano, i suoi uomini e i suoi organi rappresentativi e responsabili, hanno oggi davanti a sè una sola via di uscita ed un solo dovere; scindere la loro responsabilità dall'opera di coloro che, direttamente o indirettamente, conducono la propaganda pacifista in Russia, paralizzandone la forza militare e rendendola incapace di adempiere ai suoi doveri verso gli alleati, fra i quali è l'Italia. E [illegible]

E' tutto quello che la nazione ed il governo possono domandare ad un partito irreducibilmente contrario, per sue [illegible] interessi, alla guerra. [illegible] dilemma è inevitabile. Rifiutarsi di risolverlo in questo senso, significa collaborare, almeno moralmente, col nemico. [illegible]

Grimm e la pace di Zimmerwald

ZURIGO, 25.

Poco di rilevabile oggi sull'affare Grimm. Neppure un'intervista da lui accordata al *Berliner Tageblatt* reca luce sul punto iniziale della questione. Richiesto se nel presente stato delle cose la conferenza dei zimmerwaldiani a Stoccolma avrà ancora luogo, rispose di non credere affatto che il suo affare debba impedirla. Anzi la conferenza potrebbe avere occasione di chiarire i punti controversi della questione; ma la decisione ora è in altre mani. Interrogato poi sull'atteggiamento dei zimmerwaldiani verso i loro compagni russi entrati nel Governo provvisorio, disse: «Gli emigranti russi appresero in viaggio con non poco stupore che i zimmerwaldiani Skobeleff e Tseretelli erano entrati nel Governo borghese di Pietrogrado. Al primo incontro coi ministri abbiamo detto loro: «Ora che ci siete dovete agire energicamente, da zimmerwaldiani, e non per una pace separata, ma per una pace generale.»

Proteste svizzere contro Hoffmann

BELLINZONA, 25.

Ieri ha avuto luogo un comizio organizzato dalla municipalità di Bellinzona e dalle capitali del Cantone per protestare contro il caso Hoffmann. Vi parteciparono oltre 5000 persone.

Erano presenti vari deputati del Cantone Ticino, autorità ed associazioni con bandiere.

Un imponente corteo si portò dalla stazione alla residenza governativa dal cui balcone furono pronunciati discorsi dal sindaco di Bellinzona, dal presidente del governo cantonale e dal consigliere dottor Colombi, direttore del *Dovere*. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Infine fu approvato un ordine del giorno col quale l'azione di Hoffmann è dichiarata una grave violazione ai doveri della neutralità e della costituzione.

Il nuovo Gabinetto austriaco

ZURIGO, 25.

Si ha da Vienna: Il nuovo Gabinetto è stato composto definitivamente con qualche mutamento sulla prima lista annunziata. Così Banhaus assume la giustizia, Ertl l'agricoltura e Tvardovsky gli uffici sinora tenuti dal conte Bobrzynski.

Il Gabinetto inizierà subito trattative con la Germania per concludere accordi economici.

LA NOSTRA GUERRA

COMUNICATO DI STASERA

Scontri di pattuglie e fucilate

COMANDO SUPREMO, 25 giugno 1917.

Nella giornata di ieri l'azione di artiglieria fu generalmente poco intensa. L'attività dei riparti in ricognizione diede luogo a qualche episodio di fuoco di fucileria.

Un piccolo attacco nemico alle nostre linee nel Val di Bachor (Val di Sexten) venne facilmente respinto.

CADORNA.

Un complotto tedesco in Norvegia

Esplosivi per sabotare navi e merci

Si voleva colpire Thomas

PARIGI, 24.

Il Temps espone lungamente un enorme scandalo avvenuto in Norvegia con la scoperta di un complotto nel quale sono compromessi agenti del governo tedesco.

Le discussioni che si prolungano su questo argomento da mercoledì al Parlamento di Christiania e le informazioni che trapelano dalla stampa norvegese, dimostrano che la responsabilità della Germania non soltanto è compromessa, ma confessata.

«Stocks» considerevoli di esplosivi destinati al sabotaggio, furono scoperti a Christiania ed in altri porti della Norvegia.

Questi oggetti non poterono essere portati in Norvegia che col concorso delle autorità tedesche.

D'altra parte, il barone tedesco Rautenfels, arrestato il 16 corrente, portava esplosivi nella valigia.

Il Morgen Bladet annunzia che il ministro di Germania Michaelles sarebbe trasferito.

Le ricerche della polizia conducono ogni giorno a nuove scoperte di esplosivi in case private. Gli arresti continuano.

Il giornale Dangeavisen dice che questo grave incidente tocca al più alto grado le relazioni fra la Norvegia e la Germania.

Lo Storthing tenne mercoledì una seduta a porte chiuse. La discussione non è ancora terminata.

Il Temps, esaminando la situazione diplomatica, illustra le macchinazioni criminali tedesche nei paesi scandinavi.

Dice tra l'altro che il sabotaggio avrebbe dovuto essere applicato alle merci sbarcate nei porti norvegesi, destinate alla Russia, insieme con tentativi di assassinio caratterizzati dal fatto che i tedeschi volevano fare affondare, durante la traversata, le navi partite dalla Norvegia, per mezzo di macchine infernali simili a quelle adoperate nei precedenti attentati agli Stati Uniti.

E' da rilevare il metodico sviluppo del programma concepito a Berlino. Sembra che i cospiratori tedeschi avessero semplicemente cercato di colpire Albert Thomas, di ritorno dalla Russia; essi non potevano rendere omaggio più evidente al successo della sua missione.

I tedeschi rimangono sempre, come ai tempi di Rastadt, all'assassinio dei plenipotenziari.

Vi è motivo di ritenere che il corriere della Legazione tedesca, un finlandese naturalizzato tedesco, di nome Von Rausch che si faceva chiamare Rautenfels, perchè nobilitato dalla Germania, sia stato sorpreso mentre trasportava bombe nei bagagli costituenti la valigia diplomatica.

Nuovi arresti

CHRISTIANIA, 24.

Sono stati scoperti nuovi esplosivi. Rautenfels, arrestato sabato scorso, ha dichiarato di esser nato in Finlandia, ma di essere attualmente cittadino tedesco.

La polizia ha pure arrestato due finlandesi, certi Pehrsson e Wirtanen, venticinquenne, sarto. Nella loro camera e fra i loro bagagli sono stati trovati oltre mille chilogrammi di potentissimi esplosivi. Alcuni di questi hanno la forma di mattonelle di carbone e dovevano evidentemente essere mischiate a vere mattonelle.

Nei bagagli di Rautenfels sono state trovate sigarette di tabacco insieme a carborundum destinato a produrre esplosioni nei macchinari.

Rautenfels e gli altri arrestati hanno dichiarato che le bombe e gli altri esplosivi erano destinati ad essere utilizzati in Finlandia. L'identità di Rautenfels, considerato come capo della banda, non è stata identificata ancora.

Il comunicato del Governo

CHRISTIANIA, 25.

Un breve comunicato del Governo norvegese riprodotto da tutti i giornali, annunzia in termini generici la scoperta della criminosa ed ingente importazione di esplosivi.

Da parte loro i giornali pubblicano senza riserve tutti i particolari relativi al complotto. Insieme con gli esplosivi e con le materie incendiarie si sarebbero rinvenute fiale e tubi contenenti veleni e bacilli di malattie contagiose.

L'"alibi„ della Germania

CRISTIANIA, 24.

Il Tidenstegen conferma che il Governo tedesco ha informato il Governo norvegese della sua intenzione di nominare Ministro a Cristiania Pensing von Hintze, già incaricato d'affari tedesco in Russia. Il Governo ha risposto che non aveva alcuna obbiezione da fare circa la prossima partenza dell'attuale Ministro tedesco Michaelles.

Commenti francesi

PARIGI, 25.

I giornali dicono che la cospirazione tedesca in Norvegia non ha sorpreso la colonia norvegese di Parigi.

Un'alta personalità norvegese ha dichiarato al *Journal* che risulta chiaramente dai fatti finora rivelati che la Germania aveva intenzione di agire verso la Norvegia come agì verso gli Stati Uniti. Le misure prese dalla Norvegia faranno riflettere la Wilhelmstrasse. I suoi atti inqualificabili non ci spaventano. La nostra necessaria protesta sarà fiera e degna.

L'*Humanité* annuncia che Mickel Varandian, delegato armeno nell'Ufficio socialista internazionale, invitato a partecipare alla Conferenza di Stoccolma, ha inviato a Branting un telegramma in cui dice che, dopo lo sterminio fatto dai turchi della martire Armenia, spera che le sezioni internazionali non sacrificheranno quel popolo [illegible] alla formula «pace senza annessioni», ma che reclameranno la liberazione dell'Armenia, per assicurare una pace duratura. Varandian ha inviato un telegramma analogo al Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado e al Governo russo.

Anche in Spagna...

Per non deporre il falso a favore dei Tedeschi...

MADRID, 25.

Il comandante del porto di Dania ha tentato di suicidarsi. Si sa che questo ufficiale di marina ha voluto mettere fine ai propri giorni perchè volevano obbligarlo a dichiarare il falso relativamente al siluramento del Patricio.

Il comandante Vega affermò che il Patricio è stato attaccato da un sottomarino tedesco nelle acque territoriali spagnuole. Sembra però che in certi circoli volessero che fosse dichiarato il contrario. Il comandante Vega ha fatto sapere che egli avrebbe rese pubbliche le sue dichiarazioni in un meeting e che dopo si sarebbe ucciso.

Questo contegno dell'ufficiale di marina ha prodotto, nelle sfere politiche e nell'opinione pubblica una grandissima impressione. Qualcuno giunge a domandarsi che cosa se ne è fatto della dignità e dell'onore della nazione.

Non è la prima volta che sono state date smentite ufficiali, in seguito a giuste proteste e a reclami degli Alleati riguardanti la guerra sottomarina presso le coste spagnuole, dove i sottomarini tedeschi hanno stabilito basi di rifornimento.

Il sig. Burell, essendo ministro dell'interno, con un vago pretesto di minaccia di scioperi, fece ritirare alcuni posti di guardia civili incaricati di sorvegliare le coste e di impedire il contrabbando dei prodotti destinati ai sottomarini.

Infine la stampa germanofila inizia una campagna per sostenere che il sommergibile «C. 52», rifugiato a Cadice, avrà diritto di uscire dal porto, non appena sarà in condizione di prendere il mare.

L'atteggiamento del comandante Vega, di fronte a simili fatti, è degno di vivo elogio.

L'eroismo civico e il vero sentimento di quello che è l'onore della patria non potrebbero essere spinti più oltre in un uomo di coscienza.

DI BLANDHI.

Guglielmo confessa

la preparazione della guerra

PARIGI, 25.

Viene qui rilevato il profondo significato delle seguenti parole rivolte dall'Imperatore Guglielmo alla Guardia prussiana:

«Possiamo dire con piena fiducia che abbiamo fatto tutto il possibile per prepararsi alla guerra, e che ciò non è stato fatto invano.»

Tali parole attestano che la Germania premeditò da lunga data la sua aggressione e mise in opera tutte le forze per assicurarsi il successo. Questa dichiarazione precisa rivela le criminose intenzioni tedesche e distrugge irrimediabilmente la leggenda di una Germania pacifica.

Wilson vuol regolare

l'alimentazione dei paesi neutrali

LONDRA, 25.

Il Presidente Wilson è risoluto a mettere fine allo scandaloso invio di merci in Germania attraverso le nazioni neutrali, ed è per ciò che, secondo il corrispondente del «Daily Telegraph» da Washington, è imminente la promulgazione di un decreto che limiterà rigorosamente l'esportazione dei generi alimentari sottoponendo i paesi neutrali al regime del razionamento.

E' anche imminente la presentazione al Congresso di un importante disegno di legge che mira a regolare i noli transoceanici, sia mediante la requisizione di una forte percentuale di navi, sia imponendo una specie di calmiere sulle tariffe vigenti nel mercato libero.

Tre Governi trattano per approvvigionare i diplomatici di Spagna in Germania!

PARIGI, 25.

Sono corsi accordi fra la Spagna, la Francia e la Svizzera per l'approvvigionamento dei rappresentanti diplomatici spagnuoli in Germania.

La Missione italiana a New York

Il Comizio della Società italiana

NEW YORK, 25.

Ieri la Missione Italiana ha preso parte a un Comizio indetto dalla Società Italiana che ha avuto luogo nel grande Stadio, capace di 30 mila persone. La Società vi è intervenuta in massa colle bandiere che gremivano la gradinata. Altre innumerevoli masse d'italiani occupavano i dintorni: le strade, i terreni incolti, gli edifici in costruzione. La Missione giunse verso le 11. Fu ricevuta all'ingresso dal rettore. Indi, formatasi in corteo, a due a due procedè a piedi ed entrò nella sala, accolta da entusiastiche ovazioni.

La Missione prese posto nella piattaforma centrale circondata da numerose fanciulle drappeggiate col tricolore. Poi si iniziò la marcia reale e gli inni di Garibaldi e americano cantati dalla signora Frances Alda e accompagnati dal coro del Metropolitan, diretto dal maestro Scotti. Parlarono il Sindaco di New York, il rettore dell'Università di Columbia e l'on. Borsarelli, parte in inglese e parte in italiano. Parlarono anche l'on. Ciuffelli, Nitti e il giudice italo-americano Freschi. I discorsi furono frequentemente interrotti da ovazioni.

Intanto il Sindaco annunziò la raccolta di 300 mila lire per i bisogni della guerra, le quali aggiunte a quelle raccolte dalla Missione nel suo giro compiuto, formano la cospicua somma di oltre un milione. Un episodio commovente interruppe un istante lo svolgimento del programma. Ad un tratto un vecchio lavoratore, certo Giuseppe Gaudios salì sulla piattaforma e con dei biglietti di banca nelle mani offrì tutti i suoi Gaudios, salì sulla piattaforma e con dei risparmi come contributo per i fondi di assistenza civile. Egli voleva vedere il Principe. Alcuni presenti richiamarono l'attenzione di questi all'insolita scena. Il Principe prontamente si rivolse verso il generoso oblatore che gli baciò le mani piangendo.

La cerimonia terminò con l'inno di Mameli.

Alla casa di Garibaldi

Intorno alla visita alla Casa di Garibaldi si hanno i seguenti particolari:

La casa di Garibaldi è nel sobborgo di States Island dove, come è noto, l'Eroe lavorò nel 1846 con Meucci in una fabbrica di candele. Una nostra associazione patriottica, anni or sono, comprò la casa di Garibaldi e abbattè le costruzioni intorno isolandola in un bel largo dove rimane monumento a venerazione per gli italiani.

Quando la Missione vi si recò in pellegrinaggio fu salutata lungo il percorso da circa centomila italiani e un grandissimo numero di americani unitisi ad essi. La folla fece una dimostrazione di tale entusiasmo che i membri della Missione rimasero profondamente commossi. Essi sfilarono per varii chilometri fra due linee di uomini, di donne e di bambini che gridavano, ridevano, piangevano, fra grande e profonda commozione, chiamando a nome ognuno dei membri della Missione. Non si videro mai tante bandiere italiane insieme. Ognuno della folla aveva la sua. Più di trenta musiche lungo il percorso intonavano inni patriottici italiani e americani.

Iersera il Sindaco Mitchel ha dato un altro ricevimento in onore della Missione. Sono stati pronunciati altri discorsi e vi sono state altre vivissime dimostrazioni di simpatia per l'Italia che il Sindaco ha chiamato «nostra grande, eroica, cavalleresca alleata».

Alla "Merchant Association„

La Missione Italiana è intervenuta ad un ricevimento offerto in suo onore dalla «Merchant Association» rappresentata da circa tremila dei maggiori industriali, finanzieri e banchieri della Metropoli. Hanno pronunciato elevati discorsi, fra gli altri oratori, il Rettore dell'Università Butler e Charles Evans Hughes, già candidato alla Presidenza della Confederazione.

Butler ha parlato lungamente delle aspirazioni degli italiani, dichiarando con viva eloquenza che l'Italia non ha un programma imperialista, ma un programma di redenzione. Non si può parlare di imperialismo nel caso dell'Italia, quando questa dice di volere sotto la propria bandiera i suoi figli dell'Italia irredenta da tanto tempo oppressi.

Il Sindaco Mitchel prendendo la parola, ha rivolto alla Missione, fra la commozione di tutti le seguenti parole:

«Dite alla vostra Patria che noi americani vi auguriamo dal profondo del cuore che le vostre nobili e giuste aspirazioni siano coronate da pieno successo».

Il signor Hughes ha pronunciato un lungo, caloroso, applauditissimo discorso, acclamando alla nobile e coraggiosa attitudine dell'Italia in questa guerra, esprimendo le sue felicitazioni per le vittorie italiane e auspicandone di nuove, finchè tutte le aspirazioni dell'Italia e degli alleati non saranno state coronate da successo.

La Missione Italiana ha deposto una corona sulla tomba del generale Ulisse Grant ed è intervenuta ad un pranzo offerto in suo onore da Cornelius Vanderbilt.

La Missione Italiana si recherà domani a fare una visita a Teodoro Roosevelt nella sua proprietà di Oyster Bay.

Venizelos torna al potere

ATENE, 24 (ritardato).

Vi confermo quanto ieri ebbi a telegrafarvi, che la composizione tra il Gabinetto Zaimis ed i venizelisti non è stata possibile attraverso un Gabinetto di transizione, per il fatto che il signor Zaimis non ha voluto consentire ad una convocazione della Camera entro il giugno corrente.

Si va dunque verso un Gabinetto venizelista, e l'incarico ne sarà dato al Venizelos stesso.

Il primo atto di Venizelos, tornando al potere, sarà quello di presentare alla firma del Re il decreto per il richiamo del Parlamento illegalmente disciolto dall'ex-re Costantino. Avverranno quindi importanti mutamenti nel personale burocratico, e la polizia di Atene verrebbe sostituita da quella del Governo provvisorio di Salonicco, e la guarnigione attuale con truppe venizeliste.

In settimana sarà concessa una amnistia generale.

In tutta la stampa ed in tutti i circoli politici è ottima l'impressione sul discorso Sonnino alla Camera, circa la politica greca.

CAIMI.

Il nuovo Ministero Venizelos

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 25.

I giornali hanno da Atene:

Jonnart, accompagnato dal Presidente del Consiglio, Zaimis, si è recato al Palazzo Reale, ove è stato ricevuto in una lunga udienza dal Re. Il Gabinetto sarebbe dimissionario. Il nuovo Ministero verrebbe costituito da Venizelos.

Dopo l'abdicazione di Re Costantino il Commissario Jonnart si è messo, in Grecia, all'opera di unificazione politica del diviso paese. E i suoi sforzi sembrano essere coronati da successo.

Dopo il molto discusso proclama emanato dal nuovo Re Alessandro, al momento di salire al trono, in cui dichiarava assai infelicemente di voler seguire le orme paterne, il Re ha dovuto indirizzare al presidente Zaimis una rassicurante lettera in cui dichiarava di voler essere «fedele custode» della Costituzione, e di voler «collaborare con le potenze garanti all'opera di conciliazione del paese». Su questa base, si sono potute immediatamente cominciare le pratiche e le trattative per una composizione delle «due Grecie». Il signor Venizelos e il signor Zaimis si sono incontrati, e convegni plenarii hanno avuto luogo fra i più importanti membri dei due governi di Atene e di Salonicco. Si mirava in un primo momento a un concordato, che mettesse capo a un Gabinetto di transizione. Condizione prima, però, posta dal signor Venizelos era la immediata convocazione, entro questo scorcio di giugno, della Camera costituzionalmente eletta il 13 giugno 1915, in luogo di quella eletta, fuori delle norme costituzionali, sotto il Gabinetto Skuludis. Tale domanda era il caposaldo dell'*ultimatum*, dell'anno scorso, delle potenze garanti; e forma anche oggi il caposaldo delle esigenze del signor Venizelos e del Commissario Jonnart, e la prima condizione per una possibile unificazione del paese. Secondo le ultime notizie il signor Zaimis pare non abbia aderito a richiamare in vita la Camera che lo abbattè già una prima volta. Si va dunque verso un Gabinetto venizelista, che sarà presieduto [illegible] Venizelos [illegible].

Non v'è nessuno che più sinceramente di noi abbia ragione di compiacersi della buona piega di conciliazione e di pacificazione che prendono gli avvenimenti interni della vicina nazione mediterranea, in rapporto alla quale qualche giorno fa il nostro Ministro degli esteri ha egregiamente affermato alla Camera il costante e duraturo interesse che abbiamo di procedere concordi. Il consenso unanime della Camera e del paese a tali parole del nostro Ministro degli esteri, e l'ottima impressione da esse suscitata in tutta la Grecia ci sono prova che esse corrispondono alla realtà permanente delle reciproche relazioni. [illegible] l'Italia nel numero delle potenze garanti della Costituzione greca, essa non aveva diritto nè possibilità alcuna di ingerirsi negli affari interni del paese durante la travagliatissima crisi che lo ha dolorosamente squassato durante la guerra europea e ha fatto bene ad astenersene. L'Italia, pur non abbandonando mai la cura della più amichevole composizione progressiva dei reciproci interessi, e mantenendo a un tempo il pieno accordo con gli Alleati, nella solidale politica che era di protezione del comune [illegible] macedone.

Perciò, così come in un [illegible] la pubblica opinione italiana non consentì interamente e sempre nella azione personale esplicata dal signor Venizelos allorquando quest'azione divideva la Grecia, ora che essa sembra destinata ad unificarla e pacificarla, la nostra pubblica opinione è tutta concorde nell'accoglierla e consentirvi. [illegible] intensamente in [illegible] un anno o due di così formidabile prova [illegible] positivamente o negativamente [illegible], ha potuto [illegible] son bastati così come prima non [illegible] a definire chiaramente il [illegible] Sulla base di queste chiare indicazioni e delineazioni storici, una certa composizione e giusta posizione internazionale di interessi reciproci ha potuto trovare le prime impostazioni e i primi concretamenti. [illegible] possibilità realistiche [illegible].

Questo che noi sentiamo e che protestiamo, siamo pienamente convinti sia per essere lo spirito con cui il rinnovato venizelismo ritorna al potere della Grecia unificata. Quello che non fu possibile ieri al signor Venizelos quando si sforzava, violentando la realtà, ad adattare la Grecia a sè stesso, auguriamo e crediamo che gli sarà possibile oggi che il tempo gli avrà insegnato a seguire invece il procedimento opposto: adattare sè stesso alla Grecia.

Nel quadro della conciliazione e della dissipazione degli equivoci non ci fa ombra il fatto di una protesta ancora ieri lanciata dal signor Venizelos contro le nostre occupazioni d'Epiro, nonchè contro nostri pretesi patteggiamenti con l'ex Re per l'occupazione di Janina ai danni della Grecia. Non ci fa ombra perchè releghiamo decisamente nel passato il regno degli equivoci e di un puro equivoco qui deve essere trattato, sebbene — notiamo — le concordi dichiarazioni della stampa italiana non avrebbero dovuto darvi luogo, e in ogni modo le recenti dichiarazioni del nostro Ministro degli esteri debbano del tutto eliminarlo. Le occupazioni d'Epiro non sono nulla di diverso che quelle della Tessaglia, e si ispirano agli identici scopi temporanei di protezione militare degli eserciti operanti rispettivamente in Albania e in Macedonia, senza pregiudizio alcuno, così in Tessaglia come nell'Epiro greco, del diritto nazionale del [illegible].

CRONACA DI ROMA

MARTEDI' 26 giugno 1917. — SS. Giovanni e Paolo.
Levata del sole ore 4.37 — Tram. ore 7.47.
Levata della Luna ore 11.14 — Tram. 11.18.
Ave Maria ore 8.16.

Dopo la sentenza nel processo per tradimento

I commenti del pubblico sulla sentenza del nostro Tribunale Militare Territoriale, nel processo contro Archita Valente, monsignor Rodolfo Gerlach, Mario Pomarici ed altri, non si sono ancora esauriti; essi del resto non sono se non la illustrazione del contegno tenuto dal folto pubblico all'atto della lettura della sentenza stessa.

Nella nostra cronaca dell'importante avvenimento, nella seconda edizione di sabato, i lettori si son trovati davanti a numerosi e larghi spazi in bianco, poichè — non sappiamo con quale criterio — la Censura fu con noi rigorosissima. Con noi, e soltanto con noi. Infatti, la sera stessa, il *Giornale d'Italia* poteva rilevare che dopo la lettura della sentenza, nell'aula si è inteso come un vago mormorio; poi qualcuno ha levato la voce, inveendo contro gli imputati. E la *Idea Nazionale* poteva dal canto suo notare che la lettura della sentenza è stata seguita con vivissima attenzione dal pubblico, specie nei punti più salienti che rivelano i rapporti esistenti tra gli imputati e lo straniero: che impercettibile è passato nell'aula, ogni tanto, un fremito di profonda impressione, specie quando si rivelavano i particolari dell'opera svolta dal nemico e delle somme ingenti da esso pagate per vulnerare l'azione internazionale dell'Italia; che, infine la logica dei fatti è giunta così stringente e serrata all'epilogo per dimostrare la prova del tradimento compiuto dal Valente e la reità degli altri imputati attraverso l'opera privata e l'opera giornalistica svolta da essi a danno dell'Italia. Ancora ha potuto *Il Messaggero* dire che, alla lettura della sentenza, il pubblico ebbe momenti d'ira e di disgusto, più specialmente per i *considerando* che ricordano i rapporti dei rei con gli agenti stranieri....

Ebbene, nei brani della nostra cronaca sacrificati dalla Censura, noi non scrivevamo, con altre parole, che precisamente tutto questo. A meno che il pericolo per la sicurezza dello Stato non sia stato ravvisato in questa informazione da noi data in più — e che osiamo sperare sia lasciata passare oggi — che la lettura della prima parte della sentenza, che contiene la lucida ed organica coordinata narrativa dei fatti, è durata esattamente quarantacinque minuti!

Ora, dicevamo, i commenti continuano, e non saremo noi certo a raccoglierli, i quali abbiamo per abito e per volontà il più scrupoloso rispetto delle sentenze dei giudici, togati o militari.

Solo diremo che se non ci si fossero vietati alcuni brani della nostra cronaca, forse molti di questi commenti si sarebbero evitati, perchè noi accennavamo alle ragioni per le quali la condanna di qualcuno fra gli imputati può apparire ai profani di Codice troppo mite in confronto di quella di altri, secondo il pubblico responsabili dell'identico reato di tradimento.

La prima parte dell'art. 72 del Codice penale per l'Esercito contempla il reato di chiunque, *nella intenzione di tradire*, entri in qualsiasi modo in intelligenza o corrispondenza col nemico, intelligenza o corrispondenze che possano *arrecare danno* alla Patria. E precisamente di questo reato sono stati dichiarati colpevoli Archita Valente, mons. Rodolfo Gerlach e Mario Pomarici, onde per essi la condanna doveva essere quella di pena di morte mediante la fucilazione nella schiena. Ma avendo ai due primi, nella insindacabile sua coscienza, il tribunale concesse le attenuanti generiche, la pena, diminuita di un grado, si trasforma in lavori forzati a vita, secondo il Codice militare, che sono poi l'ergastolo.

La seconda parte dell'art. 72 surricordato riguarda l'azione criminosa di chiunque, nell'*intenzione di tradire*, entri in relazione col nemico, ma *senza arrecare danno* alla Patria. E questo il tribunale giudicò fosse il caso dell'ex-direttore de *La Vittoria*, Francesco Nicolosi-Raspagliosi, a cui, previa degradazione, sarebbero stati dati a scontare 7 anni di reclusione ordinaria, se le attenuanti concessegli non avessero ridotto la pena ad anni 5.

Infine l'Ambrogetti e l'ex-direttore del *Bastone*, Vitaliano Gavesa, apparvero al tribunale come due individui i quali, *senza intenzione di tradire* (per leggerezza o per incoscienza) contribuirono a far sì che notizie o intelligenze pervenissero al nemico; ipotesi prospettata dall'ultima parte dell'art. 74, e in conseguenza la loro condanna parve ai giudici congrua in 3 anni di detenzione, computato il sofferto.

Come si vede, la molto diversa forma del reato spiega la molto diversa misura delle condanna.

I condannati, a mezzo dei loro difensori — si intende esclusi i latitanti Pomarici, che è a Lucerna, e Gerlach, che è pure in Svizzera — hanno presentato ricorso al Tribunale Supremo di guerra e marina.

✦ ✦ ✦

A proposito della sentenza di cui ci occupiamo, l'*Osservatore Romano* scrive:

« Un notevolissimo passo del *considerando* — in diritto —, della sentenza, dice:

« Il tribunale non crede di indugiarsi nell'esame della questione sollevata dalla difesa, circa l'immunità obbiettiva del corriere diplomatico del Vaticano, nè sulla proposta eccezionale dell'improcedibilità, nei rapporti del Gerlach, dal punto di vista della extra-territorialità dei luoghi occupati dalla Santa Sede e sotto il profilo dell'immunità personale del Gerlach stesso a causa della sua carica ufficiale. Anzitutto tale eccezione, relativa al contumace, non presenta un interesse giuridicamente apprezzabile per gli accusati presenti.

« Comunque, le risultanze dei dibattimento hanno posto nella massima evidenza come il Gerlach, riuscendo ad eludere, con subdoli espedienti, la rigorosa consegna delle autorità ecclesiastiche e tradendone la fiducia, si avvalse, per l'avviamento delle corrispondenze clandestine e per esplicare ogni altra sua illecita attività, di mezzi propri, che nulla hanno che vedere col funzionamento del corriere vaticano.

« Non risulta poi in nessun modo che i reati in esame si consumassero nell'ambito del Vaticano, e nemmeno che in tanto fosse possibile commetterli in quanto si verificassero nei luoghi occupati dalla Santa Sede, assolutamente estranea ai fatti, che tornano oggetto del presente giudizio. D'altro canto, è rimasta anche esclusa ogni attinenza tra i fatti addebitati al Gerlach e le mansioni ecclesiastiche, quali che si fossero, da lui disimpegnate.

Consiglio Comunale

Seduta del 25 giugno 1917.

Presiede il Sindaco Colonna, che apre la seduta alle 18.

Bianchi si compiace con l'assessore Di Benedetto per la splendida e geniale festa del canto corale dei bambini, ch'ebbe luogo a Villa Umberto.

Gislimberti si associa. Quindi poichè ha la parola, osserva che la seduta del Consiglio non comincia mai all'ora stabilita per il ritardo di avere il numero legale; propone adunque di provocare, nei modi voluti dal regolamento, una seconda convocazione, affinchè si possano approvare le proposte, qualunque sia il numero dei consiglieri.

Il *Sindaco* si riserva di provvedere.

Cospicua offerta della vedova Cavaglieri.

Il *Sindaco* annunzia al Consiglio che la signora Cavaglieri, vedova del compianto professore, ha rimesso con una nobile lettera lire ventimila a nome dei propri figli, perchè sieno impiegate in opere di beneficenza a beneplacito del Sindaco.

Franzetti interroga l'assessore dell'Annona sulle condizioni del mercato del pesce.

L'assessore *Benucci* risponde:

Io ho pregato il Sindaco e il Consiglio di soprassedere alla discussione di questa proposta perchè la questione del mercato del pesce è tanto interessante, che quasi ogni giorno vengano fuori nuove proposte e nuove ragioni di modificare quella che fosse stata ideale. Ora in questo momento anche da parte del Ministero di Industria, Commercio e Lavoro, è stata richiamata l'attenzione della nostra Amministrazione sopra questa questione per le condizioni e le norme che regolano la pesca ed il consumo del pesce. Ed io ho dovuto soprassedere alla discussione di questa proposta, perchè spero di poter fare qualche cosa di meglio di quello che veniva enunciato in quella proposta di cui parla il collega.

In ogni modo io assicuro il collega di fare il possibile per portare questa proposta al più presto davanti al Consiglio, ed assicuro anche che durante le vacanze non verrà presa dalla Giunta nessuna deliberazione al riguardo.

La riforma della Scuola magistrale Fuà Fusinato.

Inizia la discussione il prof. Scaduto parlando lungamente sull'organismo della scuola normale femminile in genere.

Sulle funzioni educative della Scuola Normale superiore femminile parla il cons. *Bianchi* ed il prof. *Frattini* fa considerazioni sulla trasformazione cui accenna la proposta e le segue il cons. *Martire*, entrando in minuti dettagli sui tipi della coltura media femminile nelle scuole di diversa indole e grado e proponendo un programma speciale su basi solide ed integrato d'insegnamenti facoltativi consoni alle esigenze odierne della coltura femminile.

Il prof. *Dragoni* tratta egli pure l'indole della riforma a seconda dell'indirizzo nuovo che si vuol dare alla scuola.

Frattini ritorna a sostenere il concetto della scuola pareggiata.

Il cons. *Apolloni* eviscera la diversità del programma ordinario delle scuole normali femminili col programma della Scuola Fuà Fusinato il quale provvede precisamente a signorine di una certa classe di famiglie agiate le quali tengono molto a varii insegnamenti facoltativi.

(*La seduta continua*).

Il Comitato di Organizzazione civile

Ci comunica che nessuna festa schermistica si terrà sotto il suo patronato all'infuori di quella del maestro Agesilao Greco, all'*Excelsior*, della quale è vivissima l'attesa.

Il canto corale dei bambini a Villa Umberto I

Ieri ebbe luogo in Piazza di Siena il saggio di canto corale eseguito da cinquemila bambini e bambine delle scuole elementari, accompagnati da quattro bande, cioè dalle Comunale, dagli Allievi carabinieri, dei Granatieri e Presidiaria di fanteria, e sotto la direzione dell'illustre maestro Vessella.

In apposito palco di contro a quello della musica assistevano le autorità, cioè il prefetto Aphel, il sindaco Colonna, i generali Marini, Vercellana, Pontremoli, l'assessore Di Benedetto con i colleghi della Giunta, ed i professori Straticò e Gruppioni. V'era inoltre l'Ambasciatore degli Stati Uniti Page; ed un grande pubblico gremiva tutte le gradinate e la magnifica piazza.

L'esecuzione dell'Inno di Rossini, del coro della « Norma », dell'Inno per la festa degli alberi di Vessella, degli Inni di Mameli e di Garibaldi, fu meravigliosa per affiatamento, per intonazione, sicurezza slancio e di ciò va data gran lode oltre al maestro Vessella abilissimo nel guidare di tali imponenti masse di esecutori, anche ai maestri di canto Alaleona, Giannetti e Mantica, i quali ebbero l'arduo, difficile e paziente compito di aver così bene istruito i fanciulli.

L'assessore Di Benedetto era raggiante per lo splendido risultato ottenuto da questo insegnamento così tenacemente da lui propugnato.

Tutto il pubblico fu larghissimo di applausi al maestro Vessella, ai bambini ed agli esecutori bandisti che suonarono pure impeccabilmente le altre parti del programma deliziando gli spettatori.

La popolazione romana di tutte le classi ha dimostrato col suo concorso a Villa Borghese e con gli applausi insistenti e ripetuti, di apprezzare e gradire moltissimo queste feste dell'infanzia.

All'Esposizione di Belle Arti

Il premio "Patria„ non conferito

La Commissione giudicatrice il Concorso per il Premio « Patria », indetto dalla Società Amatori e Cultori di Belle Arti, dopo due sedute nelle quali ha scrutato ed esaminato le opere esposte, ha ritenuto di non dover assegnare ad alcuno dei concorrenti il premio stabilito.

Ha consegnato la relazione facendo voti che nel prossimo anno si rinnovi la gara, aumentando il valore del premio.

L'Esposizione dei lavori rimarrà aperta al pubblico da domenica 25 a tutto martedì 26 corrente.

I nostri caduti

G. BOURBON del MONTE di S. MARIA

Il marchese Carlo Bourbon del Monte di Santa Maria, è un altro di quei valorosi che l'aristocrazia italiana ha dato alla patria. Gli si apriva bella di speranze la vita: l'avvenire era per lui colorato dalle rose della speranza e dell'amore. Quando la patria chiamò alle armi i suoi figli, egli entusiasta della guerra, infiammato d'ardore patriottico, accorse sotto le bandiere, e dal

principio della guerra non ebbe che un solo pensiero, prima di quelli per la madre e per la fidanzata, cooperare alla vittoria, offrire tutta la sua opera per la gloria e la grandezza dell'Italia.

La conquista di Monfalcone, le battaglie per il Sabotino, per Monte Cengio, per il San Michele, fino alle ultime offensive lo trovarono al suo posto di pericolo e di dovere, tenente nel 1.o granatieri di Sardegna, comandante una compagnia di mitragliatrici Fiat. E ovunque seppe far valere, dinanzi ai superiori, le sue doti d'intelligenza e di valore, e dinanzi ai suoi soldati la sua bontà, il suo esempio di virile coraggio e di pazienza nelle lotte e nel tollerare i disagi e le fatiche della vita di guerra. E tutti lo amavano, superiori, eguali ed inferiori, che tutti trovavano in lui e nel suo animo lo spirito di disciplina, la serenità e la forza e la nobiltà dello spirito.

Nell'ultima offensiva la mattina del 27 maggio u. s. egli fu comandato in primissima linea, e mentre, calmo, in mezzo all'infuriare della battaglia, impartiva ordini ai suoi soldati, uno scoppio di granata lo colpì alla fronte ed al petto. Cadde come cadono i prodi, con la faccia volta al nemico; morì come sanno morire gli italiani, con su le labbra il grido di Viva l'Italia e il nome della fidanzata.

Gloria a lui, che ha dato alla patria la sua ventiquattrenne giovinezza, tutta la sua vita. E la patria non dimenticherà il nome dei valorosi suoi figli.

Riattivazione del treno speciale Napoli-Bagni Telese

Per l'importanza della stazione balneare di Telese la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha deciso di riattivare dal 15 luglio p. v. il treno speciale dei bagnanti con partenza da Napoli alle ore 7.40, e ciò anche per facilitare la cura a coloro che non possono fermarsi sopra luogo al *Grand Hôtel Telese*.

Ormai l'efficacia delle Acque di Telese è indiscussa per riattivare il ricambio materiale organico, nelle malattie croniche, nei catarri cronici, gastro intestinali, nell'anemia, nei reumatismi, in molte malattie delle donne e nella sterilità stessa.

L'illustre prof. Semmola ebbe a dichiarare che esse producono una vera risurrezione dell'organismo, e che nell'esaurimento nervoso sono di effetto superiore a qualsiasi altro trattamento.

Gli impiegati avventizi

Sotto la presidenza del cav. Santucci, ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione Generale fra gli Impiegati Avventizi dello Stato, riuscita numerosa ed animata per le dimissioni del Consiglio direttivo, alla negata concessione dell'indennità caro-viveri.

L'assemblea apprezzando il contegno del Consiglio ed approvando l'opera ed il programma, lo ha con voto quasi unanime riconfermato in carica.

LE CONFERENZE

I nostri carboni neri

L'ing. Guido Perelli, presidente della prima Associazione Italiana fra gli Utenti di Caldaie a Vapore ha tenuto la conferenza su *I nostri carboni neri*. Egli ha dimostrato la necessità di fare ogni sforzo per utilizzare le energie idrauliche, ha esposto l'opera del Comitato per i combustibili nazionali che ha favorito e spinto la produzione delle Ligniti e la trasformazione di materie di minor calore, apprestando così un aiuto non spregevole nella penuria attuale. Tracciò poi un programma per l'avvenire, basato sullo sfruttamento razionale delle materie combustibili mediante la distillazione per averne i preziosi sotto prodotti, e *cok* e gas come combustibili. Ha concluso insistendo sulla necessità che si coltivino meglio gli studi teorici sulla combustione e quei principi scientifici sui quali riposano le regole pratiche per l'impiego dei combustibili nelle caldaie e nei forni.

Alla fine della importante conferenza l'ing. Perelli è stato vivamente applaudito.

ASTERISCHI

Le Samaritane premiate.

Ecco l'elenco delle infermiere Samaritane premiate ieri:

Per due anni di servizio: Altadonna Antonietta, Arquati Edvige, Astolfoni Linda, Bacchiani Teresa, Bonfigli Gina, Borroni Teresa, Castoldi Ada, Cerretti Assunta, Civinini Giuliana, De Renzis Margherita, Di Robilant Irene, Di Robilant Margherita, Finili Virginia, Giacomelli Clelia, Giannini Maria, Gonnelli Anna, Gonnelli Elena, Griffini Vittoria, Incontri Augusta, Incontri Carolina, Mancaruso Armida, Massa Cecilia, Irma Carinei, Donna Maria Teresa Perola, Picchioni Zaira, Poesio Attilia, Ralegna Luigia, Ricchi Amalia, Rosati Ines, Rosadi Valentina, Stagno di Soreto Maria, Tarditi Teresa, Tenedini Emma, Ugo Maria, Ugo Piera, Ugo Teresa, Zarlatti Maria.

Per un anno e più di servizio: Bakalovich Giuseppina, Bianchi Giuseppina, Bianco Fusinato Teresa, Belli Balbina, Bonaventuri Rina, Borghese Anna Maria, Borra Lucia, Campanari Maria, Cerretti Elvira, Conti Velia, Coundouriotis Olga, Coundouriotis Patra, Cowe Elisabetta, Danco Natalia, De Nuegelgen Elena, Fanello Ines, Fanello Lucia, Fazenci Margherita, Fontana Alda, Francioni Margherita, Gabellini Linda, Gavotti Laura, Ghiandoni Teresa, Incontri Attilia, Leynardi Teresa, Levi Gabriella, Levi Pierina, Lodi Ida Macchi di Cellere Maria, Malagrida Silvia, Montefiore Amalia, Morea Gemma, Olivieri Dal Pozzo Emma, Pacifico Gina, Panico Giulia, Panico Maria, Patrignoni Renata, Raveggi Elena, Ruffi Elena, Savignoni Adele, Sbrolli Giuseppina, Storoni Ottilia, Sustano Maria, Turchi Olga, Venier Elia, Albani Emma, Betes Emma, Bottinelli Velia, Calabi Olga, De Mireazshy Sandra, Ferretti Giulia, Iannoni Sebastianini Giulia, Majetti Teresa, Michetti Giuseppina, Pacifico Antonietta, Pagnoncelli Toni Adelaide, Pagnoncelli Toni Maddalena, Parboni Arquati Adelaide, Ricchi Maria, Rinaldi Giulia, Romanelli Laura, Tolomei Laura, Treves Giorgina.

Avevano aderito alla solenne cerimonia della premiazione i ministri Ruffini e Comandini, il comm. Apolloni per l'Organizzazione Civile.

Alla Esposizione Garibaldina.

Efficacissimo fu ieri il prof. Nispi-Landi nell'illustrare la magnifica Esposizione Garibaldina. Moltissimi i suoi ascoltatori che ritrassero un vero godimento intellettuale ed istruttivo dalla parola entusiastica del ben noto oratore.

Nel pomeriggio i ricreatori *Borgo-Prati* e *Regina Margherita* svolsero un attraente programma ginnastico.

Ammirata la squadra della *Borgo-Prati* e le allieve della *Regina Margherita* negli esercizi con le clave.

Buona musica completò la bella manifestazione.

Rammentiamo che la Esposizione resterà aperta ancora per pochi giorni ed il biglietto è di L. 0,50; militari e ragazzi 0,25.

All'Albergo di Russia.

Festa di gentilezza e di carità, quella di ieri all'*Albergo di Russia* e tale da meritare il plauso dei numerosissimi intervenuti e da soddisfare il Comitato che con senso altissimo di patriottismo e d'arte l'avevano organizzato.

I magnifici giardini pensili così incantevoli e suggestivi per freschezza d'ombre e di acque offrivano, sul tramonto, uno spettacolo magico; nelle sale a pianterreno erano disposti con gusto signorile i doni offerti dal Comitato stesso della festa e i due preziosi inviati dalla Regina Elena e dalla Regina Madre. E i doni costituivano il premio della lotteria che era a beneficio, come ogni attrazione della festa, delle famiglie dei richiamati della sezione Campitelli.

Grande ed emozionante quindi l'aspettazione e cospicuo l'incasso. Il premio della Regina Elena fu vinto dal prof. Sereno. Per tutti gli altri il concorso fu oltre ogni dire fervido.

La simpatica festa, fra l'eleganze, i thè, i gelati e i doni, si protrasse fino alle 20. Animatrice ne fu la signora Amalia Bosso, ma tante, anch'esse squisitamente gentili ed operose, la prepararono con la signora Bosso con acume: la signora Bardilai, la principessa Boncompagni, la duchessa Caffarelli, donna Anna Maria Corsi, le signore Falbo, Fusari, Hoss, Marcelli, Alesiani, Saraceni, Silenzi, Fabri, Spada; le signorine Cassini, Liberati, Zannoni, la duchessa Torlonia la contessa Malatesta, ecc.

Onorificenza.

E' stato nominato di recente cavaliere della Corona d'Italia l'Ispettore principale, signor Egisto Castelli della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

Le più vive e cordiali congratulazioni al distinto funzionario elettro-tecnico, al self-man, all'auto-didatta che tanto onora l'Amministrazione cui appartiene.

Unione militare

Si avvisano i signori Soci che la continuazione dell'Assemblea ordinaria avrà luogo questa sera alle ore 21 nello stesso locale del Circolo Militare, vicolo del Vaccaro N. 11.

La marca da bollo alle specialità medicinali

Riceviamo e pubblichiamo:

La tassa sul male! Così e non altrimenti, può chiamarsi il nuovo balzello che la... genialità della Direzione Generale delle Tasse sta per applicare — colla marca da bollo sulle specialità. La stampa d'ogni colore ha, con voce concorde, commentata questa nuova fiscalità dimostrandone ed illustrandone la incongruenza e l'ingiustizia. Contro di essa si sono levati produttori, commercianti, medici e farmacisti. Chi però non ha detto ancora l'ultima parola, perchè ancora non ne ha intuita tutta la portata, è stato il pubblico — il pubblico dei malati — sul quale naturalmente ed esclusivamente va a gravare la nuova tassa.

Il criterio informatore del decreto è errato in quanto esso parte dal presupposto che la specialità medicinale rappresenti per l'ammalato un vero e proprio lusso terapeutico al quale il sofferente o può rinunziare o, se vuol procurarselo, debba sottostare a una tassa che aumenta del 15 % il prezzo della specialità stessa. E qui — una volta per sempre — sarà bene intendersi e richiamare l'attenzione del legislatore sulla varia natura delle specialità. Tra queste — una gran parte di esse rappresenta una vera conquista per la terapia, una vera e specialissima preparazione che il più delle volte non può essere eseguita in tutte le farmacie e di una vera e indiscussa efficacia curativa.

Per altre specialità — oltre che rappresentare una perfezione di una data formula medicinale, esse costituiscono la sintesi di lunghi studi, di innumerevoli esperimenti ed assurgono all'altezza di vere e proprie preparazioni scientifiche, ed è errore grave, imperdonabile, confonderle cogli innumerevoli suecifici, cogli afrodisiaci della quarta pagina, con le pillole che proclamano lo sviluppo di muliebri protuberanze e col toccasana delle malattie segrete, vere e proprie immoralità professionali, sia per il minimo valore terapeutico loro, sia perchè rappresentano un indegno sfruttamento della dabbenaggine e della debolezza umana. Si colpiscano pure con ogni mezzo simili ciarlatanerie, si farà opera altamente encomievole, ma non si trattino alla stessa stregua le vere e proprie specialità medicinali.

Lessi una volta che, nel Celeste Impero, medico e farmacista erano pagati dai loro clienti fino a che stavano in salute e che il compenso cessava al sopraggiungere del male. Aurea disposizione inquantochè il sano pagava per il malato, come il ricco deve pagare per il povero. Da noi invece si vuol far pagare il malato per il sano.

Quale abisso, mio Dio, tra Confucio e S. E. il Ministro Meda!

A. Vodriga, chimico-farmacista.

Il Consiglio dell'Ordine dei farmacisti di Roma si riunirà domani sera per trattare nuovamente di questo argomento che tanto interessa la classe dei farmacisti stessi.

Alla Società degli Autori

Ieri si è riunita nel ridotto del teatro *Argentina*, l'annuale assemblea della Società degli Autori.

Il presidente comm. Annibale Gabrielli, con elevata e commossa parola, commemorò Domenico Oliva, che alla Società offrì per lungo tempo fervida e preziosa attività e affettuoso interessamento. Annibale Gabrielli restrinse il campo del suo discorso alla sola e pur vastissima opera data dall'illustre estinto alla critica teatrale, e fu veramente felicissimo nel rilevarne la figura. Il suo discorso fu vivamente applaudito.

Discusso ed approvato il bilancio consuntivo del 1916, il presidente comunicò alla assemblea che la Società degli Autori aveva trasferito i suoi locali presso il teatro *Argentina*. Quindi il Consiglio direttivo rassegnò le proprie dimissioni.

Si procedette allora alla elezione del nuovo Consiglio e delle varie Commissioni, coi seguenti risultati:

Consiglio direttivo. — Annibale Gabrielli, presidente; Lucio d'Ambra, Ugo Fleres, Bernardino Molinari, vice-presidenti; Gian Bistolfi, Washington Borg, Arturo Colautti, Gaetano Campanile-Mancini, Giorgio Capranica del Grillo, Luciano Doria, Guglielmo Ferrari, Alfonso Mongiardini, Giuseppe Scarafoglio-Manetti, Serena di Lapigio Nicola, Lorenzo Sforza-Cesarini, Libero Renato Villa, consiglieri; Aldo De Benedetti, Giuseppe Nardelli, Augusto Tuccimei, sindaci; Mario Ciuffelli, Luigi Gennaro, sindaci supplenti.

Commissione drammatica. — Lucio d'Ambra, presidente; Washington Borg, Ernesto Ferrero, Franco Liberati, Ottone Schanzer, Adriano Thilger, Luigi Chiarelli.

Commissione letteraria. — Ugo Fleres, presidente, Elena Bacaloglu, Ricciotto Civinini, Giuseppe De Rossi, Alberto Orsi, Ercole Rivalta, Nico Schileo.

Commissione musicale. — Bernardino Molinari, presidente, Domenico Alaleona, Bruno Barilli, Alberto Gasco, Matteo Franceschi, Vincenzo Tommasini, Giorgio Barini.

Il marchese Luigi Dragonetti de Torres presiederà le [illegible].

La segreteria della Società degli Autori è aperta dalle 18 alle 20 con ingresso in via Torre Argentina, 46.

SPETTACOLI del 25 Giugno

per ordine alfabetico.

ARGENTINA. — Compagnia Stabile di Roma — Riposo.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

LUNEDI' 25: RIPOSO.
MARTEDI' 26, ore 21: Terza replica a rich.: PREZZI POPOLARI:
CAVALLERIA RUSTICANA e PAGLIACCI
Esecutori della 1a: Gattai Alda, Franci Tommaso, Onori Emma, Paci Leone — Della 2.a: Armanni Rosina, Albani Carlo, Montanelli Giuseppe.
Direttore: Giovanni Zuccani

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
LUNEDI' 25, ore 21: Replica e richiesta dell'operetta:
BA-TA-CLAN
NUOVISSIMA

NAZIONALE — Compagnia comica siciliana di "Musco" — Ore 21: L'aria di Giufà.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1
LUNEDI' 25, ore 21:
Il birichino di Parigi
Alle STUDIO "LUNETTE", novissima.

VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago — Ore 21,15: *La casa nova*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 22 grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore [illegible] alle ore 23.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Per ferita di arma da fuoco al torace riportata in trincea di prima linea il dì 3 corrente a... rendeva nel successivo giorno 16, nell'ospedale da campo 057 di Begliano, la sua bell'anima a Dio

DOMENICO GINANNESCHI
da Castel del Piano (Grosseto)
Sottotenente nel Reggimento ... fanteria
già semplice soldato volontario nel 1.o reggimento granatieri.

I genitori Dott. EMILIO GINANNESCHI e Donna ELENA PORCIATTI, ed i parenti tutti ne dànno collo strazio dell'animo il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Faville di guerra

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, giugno.

Giannetto Màsala

Tenente comandante di una sezione di mitragliatrici, è caduto su una delle colline a oriente di Gorizia, nell'azione dagli ultimi di maggio.

L'avevo incontrato lassù, un giorno di pioggia. Era tutto immerso nel fango; ma negli occhi, nella vivacità del gesto, nel calore della parola era tutta la sua anima, pura e limpida come un diamante. Il fango, le vampate, i lezzi della guerra non potevano offuscarla.

Mi aveva mostrato, sotto la giubba, una camicia rossa e un documento dal quale risultava che suo padre aveva appartenuto allo stesso reggimento. Tutto infervorato della guerra, non pareva più il Gianetto Màsala della terza saletta di Aragno. Scrissi di lui sulla *Tribuna*, senza nominarlo; ed allora mi giunse una sua cartolina spiritosa e affettuosissima, nella quale si chiamava il più piccolo sottotenente d'Italia. Poi venne parecchie volte a trovarci, e si tratteneva volentieri con noi giornalisti, con la vecchia brigata, suscitando mille ricordi e confronti fra *ora* e *allora*, e narrava le giornata di vigilia nelle trincee a pochi metri dal nemico. Aveva un modo tutto suo, un'efficacia sua particolare nel descrivere la vita del soldato, dell'umile e pur sublime soldato nostro, dalle virtù innumerevoli e insuperate. Ricordo: una sera, in una piazza di Udine, nell'oscurità, sotto la volta di indaco punteggiata di stelle, ci faceva vedere come escono le fanterie all'assalto, e camminava egli stesso, prima cauto, poi risoluto e rapido, quasi avesse avuto un plotone dietro di sè. Analizzava di che cosa è fatto il coraggio dei soldati; e parlando, pareva uno scenziato della guerra e un apostolo nello stesso tempo.

Una volta, andato in licenza nella sua Sardegna, tornò entusiasta della resistenza della nazione, della concordia degli animi, ma desideroso che si evitassero alcune forme di apparente superficialità e leggerezza di fronte ai doveri che la guerra impone a tutti i cittadini.

— Ho rivisto mia madre — ci diceva — forse per l'ultima volta.

Lo aveva preso un vago presentimento della morte.

Sardo nel sangue e nell'anima, aveva tutte le virtù di ardimento, di fedeltà, di tenacia proprie della gente isolana, a cui tante volte la patria ha fatto appello per i supremi sforzi, trovandola sempre pronta al sacrificio.

Ieri mi è giunta una lettera, da Sorso. « Ella che percorre le fronti può darmi le notizie che, come estremo conforto, desidero in questo momento. E mi rivolgo a lei per sapere se il figlio mio morì sul colpo, se soffrì molto e in quale settore cadde. La prego pure, se Le riesce di sapere il tumulo di terra che lo ricopre, di mettere un fiore, e, se il Carso non ha più fiori, una fronda verde, in nome della mamma sua. »

Non si potrebbe esprimere con maggior nobiltà tanto dolore.

Se il Carso non ha più fiori...

Quando comporremo i lauri sulle tombe dei compagni caduti in questa lunga e dura lotta, il memore pensiero di quanti conobbero Giovanni Màsala gli dedicherà una corona sempre vivente come la sua memoria. E ci parrà che la saletta di Aragno, dove lo vedemmo tante volte pensoso, quasi attendesse l'ora di spiccare il volo e divenire un eroe, sia nobilitata dal fatto di avere accolto la sua persona e udito le sue parole.

Il corso dei fiori

Il meraviglioso volo di quasi centocinquanta aeroplani che accompagnò la nostra azione del 23 maggio nel medio Isonzo e sul Carso resterà memorabile per l'audacia con la quale gli aviatori scendevano a basse quote sulle linee nemiche e vi gettavano grandi quantità di esplosivo.

Mentre gli aeroplani più veloci saettavano il cielo e aprivano battaglia con le scariche delle mitragliatrici fra gli scoppi degli *shrapnels* austriaci, i più lenti « Caproni » parevano macchine infernali di distruzione. Erano carichi di bombe di vario tipo, di varia dimensione. Vi era un tipo che, per la sua forma, somigliante ad un bambino, veniva scherzosamente chiamato « Giacomino ».

Gli ufficiali a bordo dei « Caproni » che volavano a squadriglie non avevano un minuto di riposo. Giunti sopra gli obbiettivi da colpire, sganciavano le bombe appese ai lati dell'apparecchio e le gettavano in fretta come si trattasse di mazzi di fiori.

Questo affaccendarsi, questo muovere di braccia per gettare bombe, fu efficacemente descritto da un ufficiale con una sola frase:

— Pareva il corso dei fiori.

Un altro paragone floreale ha suggerito la nostra aviazione in guerra.

Gli aeroplani da esplorazione sono abituati a scendere a quote bassissime, sfidando il fuoco incrociato dei cannoni antiaerei, delle mitragliatrici e dei fucili che il nemico scaglia per cercare di abbatterli. Orbene questo scendere basso per fare fotografie ed esplorare il campo nemico, si chiama in linguaggio aviatorio, « andare a cogliere violette ».

La nutrice

Un piccolo serbatoio sussidiario per la benzina, a bordo degli aeroplani, si chiama la nutrice, la *nourrice*. Essa non contiene che pochi litri di benzina, che bastano, ad alcuni apparecchi veloci, per fare appena qualche minuto di volo. Si ricorre alla *nourrice* quando il serbatoio maggiore della benzina più non funziona. Spesso chi è in aria ha dei momenti terribili, nei quali la vita e la morte dipendono dalla maggiore o minore prontezza di un solo gesto; dalla presenza di spirito, dalla padronanza di sè stessi. Basta un soffio di vento, il guasto improvviso di un timone, la piegatura di un'ala, un inconveniente qualsiasi nel fragile apparecchio per farlo precipitare. Uno dei nostri più valorosi ufficiali piloti comandante di una squadriglia di apparecchi velocissimi mi ha narrato alcune avventure di volo toccate recentemente a lui e ad altri ufficiali della squadriglia.

Una mattina del maggio scorso, egli volava in valle di Chiapovano e si abbassò di quota per gettare bombe. Di là volò in valle d'Idria per fare esplorazioni sui movimenti nemici; e nel prendere quota scese basso sulle linee. Poi passò sul Monte Santo, a una quota assoluta di circa mille metri; e là il nemico tirò molte cannonate contro l'apparecchio segnato col tricolore. Fortunatamente, i primi tiri erano sbagliati. Ma ben presto cominciò il ticchettio delle mitragliatrici che s'inframezzò agli *shrapnels* dei cannoni antiaerei. Alcune pallottole forarono i lucernari di sopra e di sotto, e una cannonata colpì la fonte, le tubazioni e i serbatoi della benzina. L'ufficiale pilota ebbe delle palline nella pelliccia, sul polpaccio d'una gamba. Allora l'ufficiale planò per tornare verso le linee. Il serbatolo supplementare la *nourrice*, funzionava bene. Calcolando sui pochi minuti di volo, tornò sulle linee verso Vogersko e Prevacina. Intanto vedeva un altro apparecchio italiano che era inseguito da due apparecchi da caccia austriaci. Uno di questi tirò sull'aeroplano a cui la razione dei pochi litri di benzina si veniva assottigliando. Poco dopo, la *nourrice* si scaricava completamente, per cattivo funzionamento. A motore spento l'ufficiale atterrò a Gorizia, in piazza d'Armi; ma l'atterramento fu difficile a causa delle buche che le granate hanno scavato nella piazza. L'artiglieria antiaerea nemica tirava contro l'apparecchio, che l'ufficiale tentava di mettere in salvo. Dopo qualche ora, l'apparecchio fu riparato e riportato in volo fino al campo d'aviazione, quantunque cadesse una pioggia dirotta.

Anche l'altro apparecchio italiano inseguito da due apparecchi austriaci da caccia aveva dovuto atterrare a Gorizia. Era stato bucherellato in tutte le sue parti più vitali; il pilota, un tenente, ferito all'occhio destro e ad una gamba; l'osservatore aveva il vestito bruciacchiato. La discesa di questo apparecchio avvenne in condizioni tragiche. Il pilota, benchè grondante sangue, aveva aperto la *nourrice*, e, disceso sotto una pioggia di *shrapnels* nemici, non volle nemmeno farsi curare all'ospedale.

Qualche giorno prima del *raid* che accompagnò la nostra offensiva nel medio Isonzo e sul Carso, un apparecchio che aveva volato su Plava, giunto in prossimità di Cividale, cadeva avvitato — come si dice in termini aviatorii — cioè scendeva a spirale, dall'altezza di 3400 metri, per un giro troppo stretto. Una raffica di vento sotto l'ala destra lo rovesciò, e cominciò pertanto l'avvitamento forzato. Si sperava che l'apparecchio si rimettesse, ma invece aveva — come si dice — perso quota. Allora l'osservatore chiamò il pilota che si voltò indietro, gridando:

— Non si rimette più. Tutto è finito! Addio! Addio!

L'osservatore esclamò:

— Addio, patria! addio, mamma!

Il pilota udì queste parole e fece tutte le manovre, tutti gli sforzi per rimettere l'apparecchio, aiutandolo nell'avvitamento col volante; e il prodigio si verificò. L'aeroplano si rimise: segnava cento metri. Atterrò in una valletta fra due colline. Pilota e osservatore si abbracciarono commossi.

Donne austriache in guerra

In questi ultimi tempi gli austriaci sono ricorsi a tutti i mezzi per tentare di ingannarci. Durante l'azione sull'Isonzo-Carso, i nostri soldati, avvicinandosi alle trincee nemiche, trovarono qualche volta delle donne in mezzo ai combattenti austriaci; ed è anche avvenuto che queste donne improvvisamente estraevano dalle tasche delle bombe a mano e le esplodevano contro i nostri, a tradimento.

Si trattava, probabilmente, di soldati che si erano vestiti da donna per meglio trarci in inganno.

Ma è anche certo che, una volta almeno, in alcuni tratti del fronte, gli austriaci non disdegnavano di tenere donne presso di sè, in prima linea, dentro le trincea.

Un ufficiale mi ha narrato che, il 2 luglio 1915, reparti del 64.o fanteria fecero un'azione per espugnare le trincee nemiche di quota 121 ad est di Polazzo: azione ardua ma riuscita brillantemente, per la quale vi furono nel reggimento parecchie promozioni per merito di guerra. Orbene, un soldato napoletano che faceva parte di una pattuglia avanzata tornò indietro dalle linee nemiche con alcuni indumenti di donna, gridando:

— Vi sono le femmine! Vi sono le femmine!

Quando il grosso della colonna d'attacco giunse alle trincee che gli austriaci — visto il pericolo imminente — avevano abbandonato, vi trovarono fra gli altri numerosi cadaveri quelli di due donne, una delle quali appariva bellissima ed aveva schiantato il seno. Era in un ricovero blindato nel quale si rifugiava uno degli ufficiali austriaci. L'altro cadavere di donna sbarrava l'interno di una trincea.

Sembra certo che gli austriaci, in principio della guerra, ritirandosi dai villaggi lungo l'Isonzo, prendessero delle donne in ostaggio, per essere sicuri della fedeltà delle popolazioni rimaste. Pare scegliessero le donne più belle e più robuste e le obbligassero ad accudire al bestiame che avevano requisito. Le trattavano quasi come schiave.

I cadaveri delle due donne di Polazzo furono tumulati insieme a quelli dei combattenti nemici, e su ciascuna delle due fosse fu scritto: « Donna austriaca sconosciuta. »

Allghiero Castelli.

La morte del col. Carlo Piazza

MILANO, 25. — In seguito a morbo contratto al fronte è morto a Milano il colonnello Carlo Piazza, comandante di un reggimento di artiglieria da campagna.

Il Piazza fu uno dei primi e più intrepidi pionieri dell'aviazione italiana. Prese parte a *raids* aerei in cui fece rifulgere il valore italiano: uno dei primi fu quello militare Bologna-Rimini-Venezia, e viceversa. Allo scoppio della guerra con la Turchia, nell'ottobre del 1911, partì per Tripoli con la prima squadriglia di aeroplani, e a Tripoli compì voli arditissimi, tra i quali quello fine ad Homs, uno notturno ed infiniti sui campi nemici. Spesso l'intrepido aviatore tornava con le ali forate da parecchi proiettili. All'inizio della guerra italiana era partito per il fronte, dove da qualche tempo comandava un reggimento. Aveva 46 anni.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 24 (ore 23). — *Nella regione ad est di Vauxaillon un vivo contrattacco delle nostre truppe ci ha ristituito la maggior parte del saliente tenuto ancora dal nemico a nord-est della fattoria di Moisy.*

La lotta di artiglieria fu abbastanza attiva nel settore di Hurtebise e sulla riva sinistra della Mosa, intermittente sul resto del fronte.

PARIGI, 25, (ore 15). — *Attività continua e vivissima delle due artiglierie nel settore fattoria della Royère-Froidement come pure verso Hurtebise e ad est di Chevreux. In quest'ultima regione due colpi di mano sulle nostre trincee costarono perdite al nemico senza alcun risultato.*

Due altri tentativi tedeschi su nostri piccoli posti in Woëvre e nella regione di Saint Mihiel fallirono completamente.

LONDRA, 24. — *Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: Durante la notte, in seguito a scaramucce di pattuglie a sud della Scarpe, abbiamo preso alcuni prigionieri.*

LONDRA, 24. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: Raids nemici tentati stamane a sud-est di Gavrelles e a sud-est di Armentières sono stati arrestati dal nostro fuoco. Gli avversari si trovarono nella impossibilità di pervenire fino alle nostre trincee.*

L'artiglieria nemica è stata oggi attiva in vicinanza del bosco di Havrincourt, a nord della Scarpe, e in vicinanza di Messines.

Due aeroplani tedeschi sono stati ieri costretti ad atterrare, ed uno di essi sbandato, durante combattimenti aerei. Un altro è stato atterrato dalle nostre batterie speciali. Un nostro velivolo manca.

LONDRA, 25. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice: Parecchi riusciti colpi di mano sono stati effettuati la notte scorsa in alcuni punti della linea nemica. Le nostre truppe penetrarono nelle trincee nemiche in vicinanza di Epehy, Bullecourt, Roeux, Loos e Hooge, uccidendo numerosi tedeschi e riconducendo parecchi prigionieri. Catturammo quindici prigionieri e due mortai da trincea.*

In un'altra incursione ad est di Vermelles i nostri soldati rimasero oltre due ore nelle trincee nemiche facendo saltare i suoi ricoveri ed infliggendo numerose perdite ai loro occupanti.

Oltre a queste incursioni, operazioni di minore importanza furono eseguite a sud-ovest di Lens e a nord-ovest di Warneton, ove facemmo altri prigionieri e guadagnammo nuovo terreno.

BASILEA, 24. — *Si ha da Berlino: Gruppo del principe ereditario Rupprecht: L'attività combattiva non presentò neanche ieri niente di straordinario sul fronte anglo-belga tra il Canale e Saint Quentin.*

A nord di Warneton e immediatamente a sud della Scarpe incursioni di ricognizione inglesi, seguite a violente raffiche di fuoco, furono respinte.

Gruppo del principe ereditario tedesco: *Nel settore di Vauxaillon a sud-est di Filain, come pure sulla riva occidentale dell'Aisne, nella Champagne occidentale e sulla riva sinistra della Mosa, violenta attività di artiglieria, intermittente. Il nostro fuoco concentrato costrinse i Francesi ad abbandonare il terreno conquistato il 18 ed il 21 corrente ad est del Monte Cornillet.*

Generale inglese ferito in Francia

LONDRA, 25.

Il *Daily Express* annuncia che il generale di brigata Seely, ex-Ministro della guerra, è rimasto ferito accidentalmente in Francia.

Un ammiraglio americano nella flotta inglese

QUEENSTOWN (Irlanda), 24.

Il vice-ammiraglio Bayly, costretto al riposo e al cambiamento di aria, a causa dell'eccessivo lavoro sostenuto dal principio della guerra, è stato sostituito dal viceammiraglio Sims, della flotta nord-americana.

E' questa la prima volta nella storia della marina britannica, che la bandiera nord-americana sventola sopra un edificio dello Stato maggiore in Irlanda.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 24. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — In Galizia, nella regione del villaggio di Grabkovtse, un forte distaccamento di esploratori nemici tentò di circondare i nostri esploratori, ma fu disperso da una delle nostre compagnie giunte in soccorso. Nella regione di Presovtse una compagnia austriaca circondò un nostro distaccamento di esploratori. Il capo del distaccamento, luogotenente Mouravieff, ordinò al distaccamento di adoperare le baionette e le granate e così si aprì un passaggio verso le sue trincee senza perdere un sol uomo. Il luogotenente Mouravieff riportò sette gravi ferite. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Fronte rumeno — Fuoco di fucileria.

Aviazione — Nel mar Baltico il 22 corr. sei idrovolanti nemici carichi di bombe effettuarono due incursioni nella parte meridionale dell'isola di Oesel e lanciarono trentatrè bombe sugli edifici della rada e sulle batterie navali costiere, senza causare nè vittime, nè danni. Gli attacchi furono respinti dal fuoco delle navi della flotta e delle batterie navali.

BASILEA, 24. — *Si ha da Sofia: Un comunicato uff. d'oggi dice: Presso Tulcea fuoco di artiglieria e di fucileria. Unità di ricognizioni nemiche montate su imbarcazioni, hanno tentato di avvicinarsi alla nostra riva, ma sono state respinte dal nostro fuoco. Presso Isaccea, rado fuoco di artiglieria.*

IN MACEDONIA

SALONICCO, 25. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data 21 corr. dice:*

Ieri nel pomeriggio una compagnia bulgara tentò di avvicinarsi alle nostre trincee nella regione di Kravica. I bulgari, accolti dal nostro fuoco, ripiegarono verso le loro trincee di partenza lasciando sul terreno molti morti e feriti.

I nostri aviatori bombardarono efficacemente gli accampamenti nemici a nord di Cozzus.

La Duma disciolta
per la riunione della Costituente

PIETROGRADO, 25.

Il Congresso di tutti i Consigli dei delegati operai e militari, discutendo il 22 corr. lo scioglimento della Duma e del Consiglio dell'Impero, approvò la mozione massimalista che ne dichiara lo scioglimento.

Il Governo ha deciso il 24 corr. di confermare con decreto tale scioglimento.

Il Presidente del Consiglio Lvoff ha scritto al Presidente della Duma Rodzianko, invitandolo a far sgombrare rapidamente il palazzo di Tauride, necessario per la riunione dell'Assemblea costituente: Rodzianko ha consentito.

Gli studenti polacchi contro la Germania

ZURIGO, 25.

Si ha da Varsavia che il generale Beseler ha ordinato la chiusura dell'Università del Politecnico a causa di una grave agitazione fra gli studenti contro le autorità tedesche in seguito all'arresto di alcuni loro compagni per ragioni politiche. Gli studenti avevano anche deliberato di astenersi dalle lezioni.

Le donne francesi e il voto

PARIGI, 24.

La Commissione del suffragio universale ha ricevuto alla Camera una delegazione della Lega del suffragio femminile, presieduta dalle signore Maria Verona e Margherita Duval.

Le delegate hanno reclamato per le donne francesi, sull'esempio di quello che è stato fatto per le inglesi, i diritti politici e hanno dichiarato che considerano, nelle attuali circostanze, insufficienti i diritti delle donne alle elezioni municipali.

Il prof. Lorini a Parigi

PARIGI, 25.

Nell'anfiteatro della Sorbona, gremito, ad iniziativa della *Ligue française*, dopo un efficace discorso di Levy, dell'Istituto, tenne una conferenza il prof. Lorini dell'Università di Pavia, Sindaco della stessa città, sul tema « Doppia guerra ».

Il processo di Orgosolo
Tutti assolti

SASSARI, 25, ore 11.30.

Poco fa è stato emesso il verdetto pel noto e importante processo così detto di Orgosolo. La votazione dei numerosissimi quesiti procedette rapidissima. Tutti gli imputati furono assolti. Quando essi si sono ritrovati tra i parenti e le fidanzate e hanno potuto abbracciarli si sono svolte scene commoventissime.

Improvviso risveglio dell'Etna

CATANIA, 25. — Ieri sera verso le 22.30 si notò improvvisamente nel cielo un grande bagliore e si vide verso l'Etna un rossore dapprima leggero e quasi impercettibile che andava aumentando di intensità, fino a diventare una grande nube rosso-violacea che attorniò la vetta del monte. Ogni tanto l'aria era scossa da forti rumori ora cupi, ora violenti che in certi momenti davano l'idea di una lontana battamente fine a divenire ad un certo momento una vera nube di fuoco che destò un senso di paura e di ammirazione insieme. Il bagliore intanto aumentava gradatamente. Lo spettacolo era davvero magnifico: nella serenità del cielo stellato quel rossore, quella grande macchia luminosa, quella vampa di fuoco davano un'impressione fantastica e grandiosa: pareva di vivere in un'atmosfera di sogni, d'irreale. L'impressione prodotta in città, a quell'ora animatissima, è stata viva e ha suscitato non poca commozione e non poca curiosità. La notizia che l'Etna era in eruzione poichè quel bagliore doveva attribuirsi ad una improvvisa eruzione del vulcano, si sparse subito per la città e fu allora un accorrere di gente nei punti d'onde era possibile vedere lo spettacolo. La gente, benchè un po' allarmata, non si stancava di ammirario e di commentare nei più svariati modi l'avvenimento. Interrogato, il prof. Riccò del Regio osservatorio, ci ha detto che l'eruzione si è manifestata nella nuova bocca eruttiva a nord-est, formatasi nel 1911 e che va a poco a poco costituendo il cratere centrale. La materia eruttiva è stata di lapilli incandescenti. L'eruzione è cominciata alle ore 22.30 e verso le ore 23.30 è andata visibilmente scemando. La massa eruttata veniva lanciata a un'altezza di circa trecento metri, parte ricalendo nella stessa bocca, parte precipitando per il pendio. Stamane il fenomeno è molto diminuito, almeno da quanto si può scorgere dalla città. Sono segnalate diverse scosse di terremoto nella regione etnea, senza danni di sorta.

Una circolare del Ministro Orlando
per la prevenzione e la repressione dell'abigeato

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'Interno* pubblica una circolare del Ministro Orlando ai Prefetti della Sicilia e ai comandi dei reali carabinieri, a proposito dell'andata in vigore dei provvedimenti escogitati dal Governo per reprimere e prevenire l'abigeato in Sicilia.

Di questi provvedimenti abbiamo altra volta parlato, mettendone in rilievo l'importanza e la saggia ed efficace portata; vogliamo riportare oggi un periodo della circolare che dimostra ancora più, in questo momento, l'intento di purificare una nobile regione da una piaga che l'affligge.

La circolare, dopo di aver richiamato l'attenzione dei funzionari per quanto riguarda il servizio di intestramento, su quanto è disposto nel paragr. 67 dell'Appendice riservata, per l'*intensificazione, durante questo periodo eccezionale, del servizio di ricerche dei renitenti e dei disertori*, di quello stuolo, cioè di sciagurati, che, in quest'ora solenne e grave per la Patria, si sottraggono ai doveri sacri del cittadino e del soldato conclude:

« Combattere e vincere l'abigeato è l'impegno solenne che il Governo ha assunto, di fronte a coteste generose popolazioni. Io sono sicuro che le SS. LL. ed il personale tutto degli uffici e comandi — che non dubbie prove ha diuturnamente dato, e dà, dell'alto sentimento del dovere ond'è animato, — compresi dall'alta importanza delle nuove disposizioni e dell'organizzazione che sorge, vorranno portare — e come funzionari e come cittadini — il contributo di tutta la loro attività, intelligente ed efficace, a questa notevole azione di Governo, da cui ci ripromettiamo di fare un nuovo e grande progresso verso la completa redenzione agricola, industriale, economica, delle terre di Sicilia.

Di più e di meglio ancora: noi ci ripromettiamo di rompere il viluppo misterioso delle influenze malefiche onde una scarsa minoranza di audaci delinquenti è qualche volta riuscita a gettare, persino, un'ombra non favorevole sul carattere di quel popolo generoso e buono, come se fosse esso stesso il focolare che genera e protegge quell'organizzazione criminosa di cui è, invece, la vittima ».

Attraverso Parigi

PARIGI, giugno.

Il *Tadeblag Zeitung*, bimensile illustrato dell'Agenzia Wolff, è uscito per due anni a Parigi, in piena guerra. Il suo primo numero apparve nel febbraio del 1915; l'ultimo è stato pubblicato in questi giorni. Era scritto in francese, aveva « un servizio di spionaggio unico al mondo » ed era « il solo giornale che comunicasse con filo speciale col vecchio Dio tedesco ».

Si trattava di una pubblicazione satirica, naturalmente. I suoi collaboratori si celavano dietro pseudonimi irti di K. Ogni articolo, ogni illustrazione era un piccolo capolavoro di umorismo.

Nel primo numero comparve un editoriale che incominciava così: « Il *Tadeblag Zeitung* è stato fondato per diffondere la verità; esso deve quindi risalire, innanzi tutto, alla fonte di ogni cosa vera che è Dio. L'origine germanica di Dio non può essere messa in dubbio. Dio, essendo l'assoluto, appartiene necessariamente alla Germania, che è il paese dell'assolutismo; ed essendo l'Essere supremo, è necessariamente di razza superiore, vale a dire tedesco ». L'articolista, seguendo il metodo dimostrativo degli scienziati alemanni, concludeva che Gesù Cristo scendeva da una famiglia di ebrei della Germania e che, se anche non fosse stato tedesco, avrebbe finito per farsi naturalizzare tedesco.

Uno dei numeri successivi conteneva una lettera di Von Kluck in cui era spiegato perchè il generale che aveva marciato su Parigi avesse rinunziato a prendere la Capitale francese: « Vi sono stati tre motivi tecnici — diceva Von Kluck — 1.o la scienza militare tedesca prescrive che si debba avanti tutto accerchiare l'armata nemica, e il generale Joffre non si lasciò accerchiare; 2. se avessi presa Parigi, l'operazione non sarebbe stata regolare, poichè non si deve assediare una città se non dopo avere disfatto l'esercito che la copre; 3.o era preferibile essere battuti che riportare una vittoria irregolare. Vi sono poi state tre ragioni morali, e cioè: non volli lasciare che i soldati del Kronprinz saccheggiassero da soli le cantine della Champagne; i parigini avevano spedito a Bordeaux tutte le cose più pregevoli; infine non avevo un numero sufficiente di carri per trasportare il bottino di Parigi. »

Fra gli annunzi di quel medesimo numero si leggeva: « E' stata perduta, nei primi giorni di settembre, sulle rive della Marna, una serva tedesca, di nome Vittoria. Si crede che sia stata rapita da soldati francesi ».

I doppi sensi, le trovate spiritose, i disegni ironici, le canzonature più atroci furono innumerevoli. A proposito della crisi dei viveri in Germania, il *Tadeblag Zeitung* avvertì che Von Batocki aveva allo studio una tessera di carta commestibile, ogni pezzetto della quale avrebbe potuto nutrire, ogni ventiquattr'ore, una persona. Inoltre se i soldati tedeschi avevano avuto l'ordine di nutrirsi con carne di corvo era per prendersi una rivincita: infatti da molto tempo i corvi non mangiavano che carne di soldato tedesco. Il giornale rivelò poi perchè da dieci anni fossero state raccolte in Francia e spedite in Germania enormi quantità di foglie di salice piangente: esse dovevano servire per fabbricare i gas lagrimogeni.

Tutti gli avvenimenti che si avolsero in questi tre anni accanto alla grande guerra erano dal *Tadeblag Zeitung* commentati in modo burlesco. La spedizione Shackleton al polo Sud non ebbe esito felice? Fu la marina tedesca che, segretamente, la fece fallire. Le pioggie dello scorso autunno impedivano ogni azione sul fronte occidentale? Erano state organizzate da astronomi berlinesi per ottenere l'allagamento delle trincee e renderle così accessibili alla flotta germanica. Le colonie tedesche erano cadute una dopo l'altra in potere del nemico? Tattica del Gran Cancelliere, che inaugurava in tal guisa una politica coloniale genialissima la quale permetteva di avere le mani più libere.

Tutto ciò che la Germania organizzava, ideava, compiva, preparava era colossale. Un dotto berlinese naturalizzato francese che aveva avuto l'incarico dall'Istituto di Francia di collaborare al famoso dizionario cui lavorano da anni gli accademici, s'era impegnato di occuparsi della lettera k, e soltanto sulla parola *kolossal* aveva preparato sei grossi volumi.

Se ora il *Tadeblag Zeitung* interrompe le pubblicazioni è a causa della crisi della carta.

* * *

Da quando s'è aperta l'èra delle restrizioni, fioriscono sui giornali francesi nuove rubriche culinarie nelle quali vengono impartite istruzioni alle massaie per comporre minestre, pietanze o dolci con la più grande economia. Per qualche tempo nessuno si preoccupò di quanto gli ignoti gastronomi suggerivano. Tutt'al più qualche brava donna, dopo avere tentato di utilizzare, come aveva letto, le croste di pane, i gusci d'ovo ed i noccioli di ciliegia, pestando il tutto nel mortaio ed inzuppandolo con alcune goccie di latte andato a male, mandandolo poi al forno, era stata assalita dal dubbio che si trattasse, anzichè di una torta da servire in fine di tavola, d'una focaccia per ruminanti. Ma venne il giorno in cui parecchie persone ebbero il sospetto che certe ricette fossero il parto di immaginazioni un po' troppo fervide. Come era possibile, ad esempio, comporre una marmellata di albicocche senza adoperare zucchero, senza consumare fuoco e facendo a meno perfino delle albicocche? V'era chi insegnava di fare certe conserve, eccellenti forse, ma nella fabbricazione delle quali entrava anche la colla forte. E i modi per avere del vino a buon mercato, usando tutta la gamma dei colori all'acquarello, erano ingegnosi indubbiamente, ma non persuasivi all'eccesso. I sospetti si sono convertiti recentemente in timori allorchè, dopo avere mangiato un piatto di cavoli sotto aceto ottenuto con buccie di patate fermentate nell'acido tartarico, qualcuno si è sentito per vari giorni lo stomaco imbarazzato. Perciò le Commissioni d'igiene si sono interessate alle rubriche della culinaria ed hanno constatato che sta per ripetersi ciò che accadde nel 1870, durante l'assedio di Parigi: anche allora i gastronomi improvvisati pullularono e si procurarono una riputazione tanto perfida da indurre i parigini a chiamarli « i distributori d'arsenico ».

Adesso, soltanto ai competenti è lecito indicare alle lettrici dei giornali francesi come si possa ottenere un'insalata russa quando di russo non si possieda che il magro comunicato della guerra datato da Pietrogrado.

G. D. SARTI.

Teatri ed Arte

"La maschera e il volto,, di L. Chiarelli

Mentre la Stabile romana con grande amore attende alle ultime prove del nuovissimo « grottesco » in 3 atti di Luigi Chiarelli, che andrà in scena mercoledì o giovedì sera all'*Argentina*, l'editore Treves di Milano pubblica in volume quella *Maschera e il volto* che rivelò, l'anno scorso, improvvisamente e trionfalmente, un autore drammatico nuovo e originalissimo.

La maschera e il volto indubbiamente costituisce uno dei maggiori successi scenici di questi ultimi anni: commedia intenzionalmente amarissima, sarcastica, feroce, ma costruita d'una comicità inverosimile, paradossale, grottesca, ardita nella forma, spigliata e satura di gustosa ironia nel dialogo, questa *Maschera e il volto* ha sublitamente classificato il Chiarelli uno dei nostri più abili e originali scrittori di teatro. Leggendo oggi i suoi tre atti in volume, si trovano le ragioni del loro grande successo sulle scene. La commedia, pur camminando sopra un filo di rasoio, ha magiche virtù di equilibrio, di proporzione, di misura tra gli elementi tragici della realtà e i loro grotteschi aspetti. Il Chiarelli ha scritto un'opera scevra d'ogni spirito d'imitazione, prettamente italiana; perciò con fiducia da lui molto attendiamo, e fede abbiamo nel suo nuovo tentativo teatrale. *La scala di seta*, per cui vivissima è l'attesa.

Nuovi lavori di Trilussa

Trilussa, di cui è imminente la pubblicazione di un nuovo volume di versi — una sessantina di favole e poesie sulla guerra — lavora ora alacremente ad un bizzarro romanzo che dovrà rispecchiare, attraverso la pungente ma bonaria filosofia dell'argutissimo nostro favolista, i caratteristici aspetti del popolo romano. Del romanzo, del quale sono protagonisti... un ombrello ed una carta senapata, una buona metà è già stata scritta.

Trilussa inoltre ha concesso ad un notissimo librettista di ricavare dalla sua *Porchetta bianca* l'argomento per una nuova operetta in 3 atti. Nonostante le insistenze degli amici, il poeta romanesco non vuol decidersi però a scrivere pel teatro; anzi smentisce recisamente qualsiasi sua collaborazione teatrale. Egli non ha dato e non intende dare il suo contributo a nessuna « *rivista*.

Al COSTANZI si è rinnovato ieri il successo di *Cavalleria* e *Pagliacci* e dei bravi interpreti Ada Gatini, Rosina Armanni, Emma Onori, tenori Franci ed Albani, baritoni Montanelli e Paci, nonchè del maestro Zucconi.

Stasera riposo; domani replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*; e mercoledì *Rigoletto* con l'illustre baritono Danise. Quanto prima la nuovissima opera *Bufera d'amore* del maestro Poggi.

AL QUIRINO — Questa sera, alle 21,30, l'operetta del maestro Montanari: *Il birichino di Parigi*, nella magnifica edizione della Compagnia Lombardo. Quanto prima l'operetta in tre atti del maestro Csop: *Linotte*, nuovissima per l'Italia, e che ha ottenuto recentemente a Parigi un grandissimo successo.

Questa mattina, alle ore 4, dopo penosissima malattia, munito di tutti i conforti religiosi si spegneva a soli 61 anni

GIOVANNI COIANTE

La moglie ROSA CIANFARINI, i figli DINO e CIRO, i fratelli Don ANTONIO e Don ANGELO, le sorelle MARIA, LUISA, LUCIA, Suor NAZARENA e Suor FILIPPINA, i nipoti ed i parenti tutti, con animo straziato partecipano la dolorosa notizia.

Santa Croce di Cittareale, 24 Giugno 1917.

Prim. Impr. Fun. Piacenti - Via del Leone 22

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Oggi alla Consulta con l'intervento di tutti i Ministri ha avuto luogo un Consiglio che è durato dalle dieci fin dopo mezzogiorno.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato:

Schema di Decreto col quale vengono concessi mutui ai comuni danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche;

Schema di decreto inteso a confermare la deroga temporanea alle disposizioni del repertorio doganale nell'importazione di traversine da parte delle Ferrovie dello Stato;

Schema di decreto inteso a prorogare al 30 giugno 1918 la facoltà di consentire l'importazione in franchigia doganale dei residui di tè, destinati alla fabbricazione della caffeina;

Schema di regolamento organico dei RR. Stabilimenti termali di Salsomaggiore;

Schema di decreto per l'esecuzione dell'art. 12 del D. L. 10 maggio 1917, n. 786, concernente anticipazioni per la coltivazione dei cereali.

Il Comitato segreto riprende

Oggi alle 14, presenti un numero non grande di deputati come se si trattasse di una delle solite sedute pubbliche di lunedì, si è ripreso il Comitato segreto col solito ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

Nulla faceva sperare stamane che sia possibile trovare un mezzo decente per indurre a parlar brevemente soltanto i deputati che hanno qualche cosa da dire di veramente riservato, e per rimandare alle sedute pubbliche gli oratori che non hanno dei segreti da confidare al governo ed ai colleghi. Ormai, gli inscritti riconoscono che parlando in Comitato segreto si può ottenere almeno in principio una attenzione molto benevola, perchè la Camera ad ogni oratore che si alza spera che egli abbia da fare qualche rivelazione che giustifichi il Comitato segreto. Nessuno è dunque disposto a rinunziare a quest'atmosfera raccolta e piena di curiosità, per l'impazienza ed il tumulto delle sedute pubbliche a cui partecipano ormai anche le tribune.

Si prevede di conseguenza che i battenti di Montecitorio resteranno chiusi nel pomeriggio ai profani probabilmente fino a sabato, con l'interruzione di una seduta pubblica per approvarvi un mese di esercizio provvisorio, quell'esercizio provvisorio di carattere amministrativo che noi abbiamo invocato dai primi giorni, essendo facile anticipare che la discussione sulle comunicazioni del governo avrebbe occupato gli ultimi dieci giorni del mese. La seduta pubblica sarà tenuta mercoledì, ed incomincierà alle dieci. Se l'argomento, come tutto fa credere, sarà esaurito nelle ore antimeridiane, nel pomeriggio si tornerà al Comitato segreto.

Un particolare di forma: è noto che nelle sedute a porte chiuse fungono da resocontisti i segretari della Presidenza. I loro turni sono di due ore, e per coppia. Ecco le coppie, formate da un anziano e da uno... che lo è meno, s'intende dal punto di vista parlamentare: Locro-Miari, Valenzani-Guglielmi, Bignami-De Amicis, Del Balzo-Libertini.

La seduta

Quarta seduta segreta: interesse più scarso. Piazza Montecitorio è deserta. Gli uscieri vigilano sempre gli ingressi della Camera, ma nessuno pensa a tentare indiscrezioni. Alcuni Ministri sono puntualissimi ed arrivano a Montecitorio alle 14 precise; non così molti deputati. Molti sono oggi i ritardatari e non pochi gli assenti. La pausa domenicale li ha indotti ad assentarsi da Roma fin dalla sera di sabato, sicuri che il voto non avverrebbe domani, martedì. Ma alcuni ritengono proficua la seduta di oggi per una serie di argomenti che dovrebbero discutere quei deputati iscritti che sono specialmente competenti in determinate questioni. Anche il desiderio di conchiudere al più presto la discussione segreta oggi è manifestato con minore reticenza.

Ha parlato per primo sulle comunicazioni l'on. Gesualdo Libertini. Dopo questo discorso, che è durato precisamente un'ora e tre quarti, hanno parlato gli on. Vaccaro e Paris.

Dopo l'on. SCALORI, che è stato il quarto oratore della giornata,

CENSURA

Ultimo ha avuto la parola l'on. DI CESARO'

(CENSURA)

La seduta è finita alle 18.30.

AL SENATO

Seduta del 25 giugno 1917

Presidenza del Presidente MANFREDI

Alle 15 si apre la seduta: al banco del Governo è il solo Ministro Raineri.

Si procede alla votazione per la nomina di un commissario nella Commissione di contabilità interna, di due membri del Consiglio superiore di P. I. e di due membri del Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra.

Rimangono aperte le urne mentre prosegue la discussione sul bilancio di agricoltura.

Il segretario senatore D'AYALA legge i capitoli del bilancio.

Prima però si dà lettura di una interpellanza presentata dal senatore Cuzzi al Presidente del Consiglio e al Ministro dei lavori pubblici « per sapere se e come il Governo abbia provveduto o intenda provvedere per impedire interruzioni ed assicurare la continuazione del servizio di navigazione sul Lago Maggiore per trasporto di passeggeri, merci e corrispondenza postale, in seguito alla denuncia della concessione fatta dalla impresa Mangili colla diffida di voler cessare il detto servizio col 15 luglio ».

Il Ministro di agricoltura on. RAINERI si incarica di informare il suo collega dei lavori pubblici della interpellanza.

Senza discussione sono approvati i capitoli del bilancio di agricoltura fino al 39.

Il senatore GIUNTI al cap. 39 nota che la esiguità dello stanziamento a favore della cultura dei cereali è integrata da successive disposizioni ministeriali. Per tale cultura occorre mano d'opera, macchine, attrezzi e prezzi d'impero che lascino equo margine al guadagno. Ha fiducia che il Ministro saprà conciliare gli interessi della Nazione con quelli degli agricoltori così benemeriti e così provati dal conflitto europeo. (Approvazioni).

Il MINISTRO terrà conto delle osservazioni.

Sono approvati gli articoli dal 39 al 45.

Il senatore Luigi TORRIGIANI dice che il bilancio che si discute è ormai prossimo ad esaurirsi, se si trattasse però dell'esercizio prossimo 1917-18 non esiterebbe a proporre un forte aumento alla troppo tenue somma per l'acquisto di macchine agrarie. Già i precedenti oratori e il Ministro hanno dimostrato la vitale importanza per il Paese di un abbondante produzione granaria.

L'oratore crede che si renda necessario nell'interesse dell'agricoltura dell'uso dei trattori. Bisognerebbe poi pensare alle regioni nelle quali per posizione e natura del suolo non è possibile l'uso dei trattori.

L'anno scorso prevedendo la diminuzione del raccolto per il richiamo dei contadini sotto le armi suggerì l'uso dei soldati territoriali nelle località viciniori alle loro sedi. Quest'anno tale misura fu adottata e con ottimo resultato.

Chiede ora che, non potendo le donne condurre l'aratro, nei mesi di luglio e di agosto siano concesse licenze straordinarie ai soldati specializzati come bifolchi. Se ragioni supreme di servizio non impediranno l'accoglimento della sua domanda, prega che il provvedimento sia preso con sollecitudine. (Approvazioni).

Il senatore MAZZIOTTI si associa alle osservazioni del collega Torrigiani, ed il Ministro RAINERI dice che per la requisizione degli animali si è imposto il problema dei trattori meccanici, onde sono intervenuti accordi col Ministro del Tesoro per l'acquisto dei trattori che si potrebbero definire gli automobili del solco.

Si sono stabiliti — aggiunge il Ministro — i fondi per premi agli acquirenti privati e circa 700 trattori verranno dall'America. Problema non facile è quello della importazione anche per le difficoltà nel trasporto marittimo; tuttavia ritiene che entro tre mesi al massimo i trattori saranno in paese.

Il capitolo 46 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 47 all'85.

Intanto il banco del Governo va affollandosi: sono presenti i Ministri Carcano, Riccardo Bianchi, Meda, Fera.

Il senatore Eugenio NICCOLINI torna a raccomandare al Ministro di ricostituire lungo mare le nostre pinete con grande vantaggio delle campagne retrostanti per la difesa dai venti.

Il sen. MAZZIOTTI svolge il seguente ordine del giorno: « Il Senato invita il Governo a provvedere pel rimboschimento delle coste marittime » che accettato dal Ministro, è approvato all'unanimità.

Gli altri capitoli del Bilancio sono approvati senza discussione, come si approvano le conversioni in legge di varii decreti luogotenenziali.

Per la morte dell'on. Rubini

Il PRESIDENTE annunzia la morte dell'on. Rubini, che fu più volte Presidente della Giunta del Bilancio e Ministro del Re.

L'on. Rubini — dice il Presidente con voce commossa — esperto finanziere, uomo di carattere integro, lascia grande memoria di sè. A Lui l'ultimo saluto del Senato ed alla Camera le nostre condoglianze.

Il Ministro CARCANO, legato all'Estinto da grande stima ed amicizia, a nome del Governo ringrazia il Presidente ed il Senato della manifestazione di cordoglio testè fatta; ed il senatore FABRI manda alla memoria dell'uomo illustre un affettuoso e riverente saluto.

Il PRESIDENTE annunzia che a membri dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra sono stati eletti i senatori Durante con voti 90 e Ferrero di Cambiano con voti 81; su 111 votanti.

Alle 17 la seduta è tolta. Domani alle 15.

Le interrogazioni al Senato

La Commissione per il regolamento interno del Senato, relatori gli on. Bensa e Ferraris M., ha dato parere favorevole perchè il sistema delle interrogazioni, più agile e prono di quello delle interpellanze, sia introdotto nel Senato. Le interrogazioni si svolgeranno nei primi trenta minuti di ogni seduta.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 26 giugno a L. 128,10.

I nostri aviatori

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il velivolo nemico sopraffatto in combattimento aereo presso Aisovizza, di cui parlava il bollettino di ieri, è stato costretto ad atterrare dall'aspirante Baracchini e dal tenente Gastone Novelli in reciproco concorso. Pel tenente Novelli è stata la seconda vittoria aerea; per l'aspirante Baracchini l'ottava.

Nella giornata del 22 l'aspirante Baracchini ha abbattuto un nono apparecchio austriaco, precipitato sul rovescio di San Marco. Ha concorso all'azione l'aspirante Piaggio, il quale ha riportato così la sua seconda vittoria.

Ieri il tenente Ranza ha costretto un Albatros nemico ad atterrare presso il Monte Armeniera. E' questo il quinto velivolo nemico vinto dal tenente Ranza.

I militari pei lavori agricoli

Il primo turno per la concessione di mano d'opera militare per i lavori agricoli è scaduto il 4 corrente. Il secondo turno si è iniziato il 25 corrente.

Le Commissioni provinciali d'agricoltura hanno già fatto alle autorità militari territoriali le richieste per il numero di concessioni stabilite per il secondo turno e già i viaggi, per raggiungere le destinazioni sono cominciati, a mano a mano che rientrano in servizio militare quelli che hanno usufruito della concessione durante il turno precedente.

Molti poi di questi ultimi, rimarranno ai lavori agricoli anche durante il periodo successivo, poichè non sarà facile trovare tanti militari agricoltori che rispondano alle condizioni stabilite per la concessione, e cioè di appartenere a classi dal 1874 al 1877 od essere inabili se di altre classi, quanti ne occorrono per coprire il numero stabilito per il secondo turno.

Cosicchè si ha ragione di ritenere che i lavori agricoli non subiranno interruzione di mano d'opera, e i lavori dei campi — la mietitura specialmente — non avranno a soffrirne.

La prima seduta del Convegno nazionalista

Stamane alle ore 10, nel salone dell'Associazione Nazionalista, al palazzo Macchi, ha avuto luogo la prima seduta dell'annunciato Convegno Nazionalista. Sono intervenuti i rappresentanti di quasi tutti i gruppi locali e molte note personalità del Partito, deputati, consiglieri provinciali e comunali, ufficiali, tra i quali alcuni gloriosi mutilati, nonchè i rappresentanti di gruppi operai.

Per acclamazione è stato eletto a presiedere il convegno Enrico Corradini. Sono stati nominati vice-presidenti il prof. Filippo Bottazzi dell'Università di Napoli e l'on. Luigi Federzoni; segretari il prof. Luigi Silvio Amoroso di Napoli, Italo Minunni di Milano e l'avv. Italo Foschi di Roma.

L'avv. P. L. Occhini e l'avv. Antonello Caprino hanno riferito sull'azione svolta dal partito dal Congresso di Milano in poi, illustrando in particolar modo l'opera svolta per la guerra e per la resistenza morale del Paese.

Si è quindi aperta la discussione sull'organizzazione interna del partito e sulla coordinazione delle nuove iniziative per la propaganda. Hanno parlato Leonardi, Maraviglia e Vannisanti di Roma, Gaglione di Spezia, l'avv. Marino Rodinò e l'operaio Vettori di Napoli, Morin di Genova, l'avv. Corbucci di Pesaro, ecc.

Un altro distintivo per i militari

Ad una interrogazione dell'on. Salomone il Ministro della guerra ha così risposto: « La proposta di istituire un nastrino d'onore, del quale potessero fregiarsi i militari che abbiano partecipato a fatti d'armi per i quali la bandiera del Reggimento, cui così trovansi ad appartenere, abbia ottenuto una ricompensa al valor militare, fu già fatta presente al Ministero e forma oggetto di studio da parte del competente ufficio. Si tratterebbe, in sostanza, di adottare anche in Italia un distintivo già in uso in Francia con la istituzione « *Fourragère* », la quale, com'è noto, consiste in un cordone del quale tutti i militari di unità che abbiano ottenuto l'encomio solenne possono indistintamente fregiarsi, anche quando siano obbligati a cambiar corpo o entrano a far parte di un reggimento cui non spetti una tale distinzione.

Data l'importanza, però, di una istituzione siffatta, il Ministero ha creduto anche di interrogare il Comando Supremo, per conoscere il suo pensiero al riguardo. Ma la suprema autorità mobilitata non ha ancora significato il suo parere e V. S. può essere sicura che, appena gli studi saranno ultimati — specie per quanto ha tratto alla qualità del contrassegno da istituire — saranno presi provvedimenti ».

Segnalazioni antiperonosporiche

Il Direttore della R. Stazione di patologia vegetale di Roma comunica che le condizioni meteorologiche sono tornate, in questi ultimi giorni, favorevoli alla diffusione della peronospora. E' pertanto da raccomandare vivamente una nuova irrorazione con poltiglia bordolese al 0.75 o all'1 per cento, specialmente sulle parti dei tralci che ancora non furono irrorate, e sui grappoli, per la difesa dei quali sarà anche più vantaggioso l'uso dello solfo ramato.

Tumulto di "Sinn Feiners" a Cork

CORK (Irlanda), 25.

Iersera un gruppo di *Sinn Feiners* ha attaccato un ufficio di reclutamento. Famiglie di irlandesi che servono al fronte, deplorando questo atto, sono intervenute. Si è allora verificato un grave conflitto e la polizia ha dovuto operare varie cariche. Sono state chiamate sul luogo truppe con mitragliatrici. I dimostranti avendo preso a sassate la polizia, questa ha dovuto prendere rigorose misure. Sono stati tirati colpi di arma da fuoco. Vi è un uomo ucciso e una dozzina di feriti da colpi di baionetta.

Verso la mezzanotte la calma era ristabilita.

La posta aerea fra Londra e le Indie

LONDRA, 25.

In una conferenza tenutasi alla Società Aeronautica inglese, Lord Montagu de Beaulieu espose il progetto di un servizio aereo fra l'Inghilterra e le Indie. Questo viaggio da Croyden a Karaki, comprenderebbe queste tappe: Marsiglia, Napoli, Creta, Alessandria, Jaffa, Bassorah e Bender-Abbas.

Il percorso totale è di 7800 chilometri e potrebbe essere coperto — data la potenzialità ed il perfezionamento dei nuovi velivoli — in 39 ore di volo. Il viaggio totale, fermate comprese, perchè non si volerebbe di notte, richiederebbe 93 ore.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.